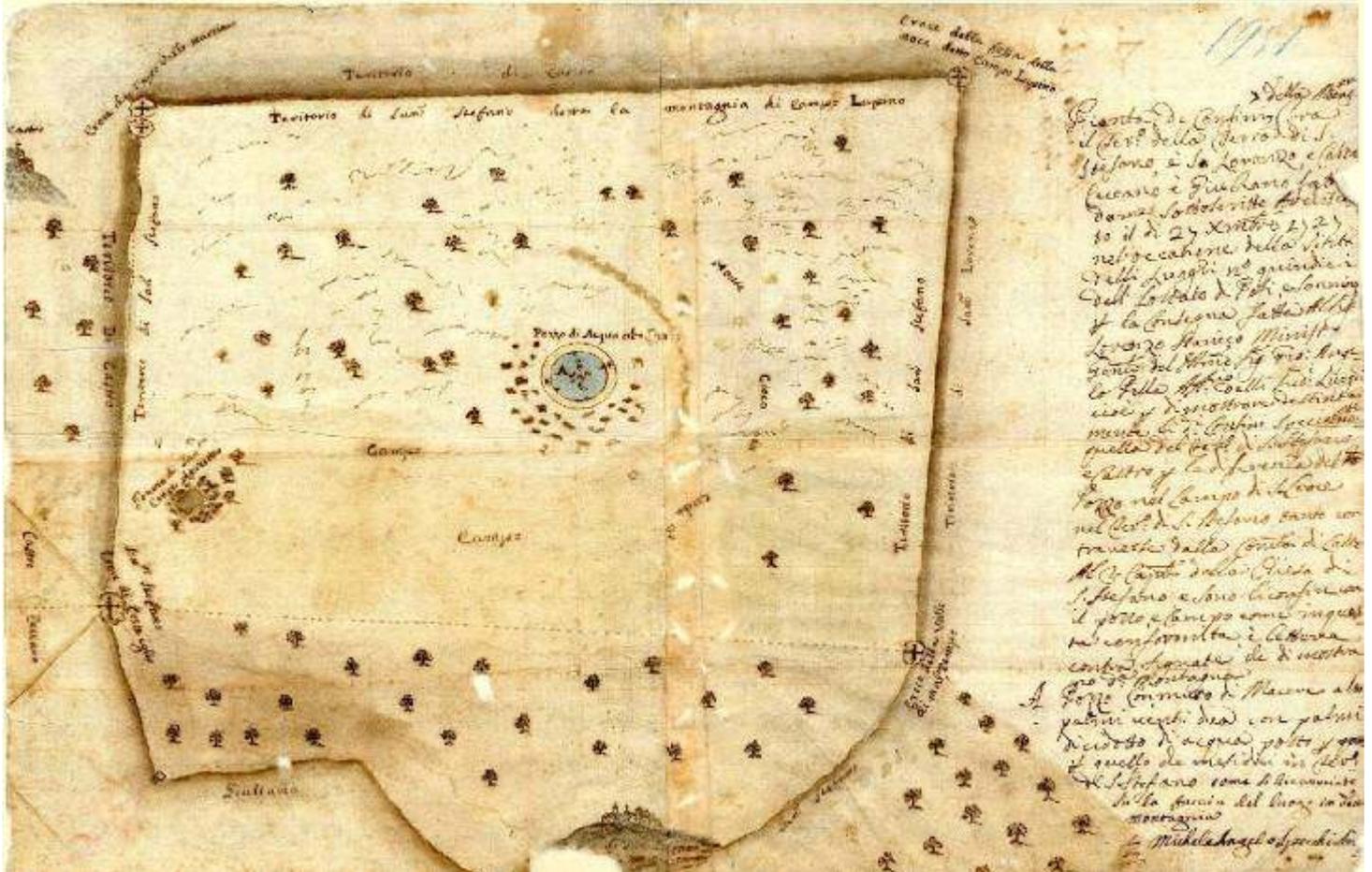
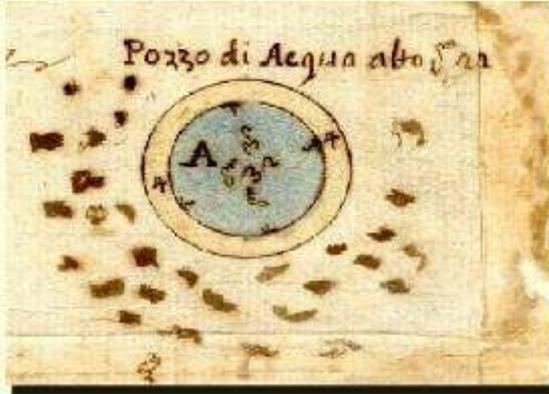


**NOVITÀ**

# VDV



Notiziario  
a cura  
dell'Amministrazione  
Comunale



S  
O  
M  
M  
A  
R  
I  
O

Pag. 3 – Saluti dal Sindaco e dal Direttore del giornale

Pag. 4/5 – Il Cardinale Girolamo Colonna

Pag. 6/7 – In ricordo di Memmo za' Juccia

Pag. 8/9 – Il prigioniero Guido Iorio

Pag. 10 – Antonio Tranelli

Pag. 11 – Teresa Zuffranieri

Pag. 12 – Spigolature brigantesche

Pag. 13 – I centenari

Pag. 14 – Addis Pugliese

Pag. 15 – Sergio Zangrillo

Pag. 16/17 - Don Luigi Falconi: l'amico di tutti

Pag. 18 – Gente di Villa – Pro-Loco

Pag. 19 – Gara e percorso culinario

Pag. 20 – S. Maria della Stella

Pag. 21 – Rievocazione storica – Quando passò la battaglia

Pag. 22 - Sagra degli gnocchi – Fitness - Dancing

Pag. 23 – L'Assunta e San Rocco

Pag. 24 – Amedeo Minghi

Pag. 25 – 3° posto ad Aosta – 15° Sagra delle fettuccine – 4 novembre

Pag. 26 – San Martino nel Borgo

Pag. 27 – Nuovo parroco - Daniele, Sindaco dei ragazzi

Pag. 28 – Giardino di incontro – Peppino Impastato

Pag. 29 – Decennale del coro

Pag. 30 - Maresciallo Gaspare Anticoli – Santa Cecilia

Pag. 31 – Le poesie di Franco

Pag. 32 – Programma delle festività natalizie

## NUMERI UTILI

Comune di Villa S. Stefano

Centralino 0775.632125

Ufficio del Sindaco 0775.632610

Fax 0775.632594

Sito web: [www.comune.villasantostefano.fr.it](http://www.comune.villasantostefano.fr.it)e-mail: [info@comune.villasantostefano.fr.it](mailto:info@comune.villasantostefano.fr.it)PRO-LoCo 0775.632354 - [prolocovillasstefano@libero.it](mailto:prolocovillasstefano@libero.it)

XXI Comunità Montana: 0775.634006

Farmacia 0775. 632112

Guardia medica U.S.L. FR 5 0775.699022

Ospedale Civile Ceccano – centralino 0775.6261

Studio medico Dr Vinciguerra Fabio 0775.632068

Studio medico Dr Panici Giovanni 0775.699389

Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo 0775.632157

Scuola Elementare e Media Inferiore 0775.632209

Ufficio Postale 0775.63212 7- 0775.632620

Carabinieri Giuliano di Roma 0775.699014 - 0775.699833

Ambulanza 118

Carabinieri 112

Polizia 113

Vigili del Fuoco 115

Telecom 187

Enel-Guasti-Contratti-Informazioni 800 900 800

Acqualatina (servizio idrico) 800 626 083

Banca Popolare del Frusinate 0775.2781 Fax: 0775.87.50.19

## DISTRIBUZIONE GRATUITA

I numeri arretrati possono essere richiesti al Comune di Villa S. Stefano, presso l'ufficio Segreteria, fino ad esaurimento scorte. La tiratura di questo numero è di 1000 copie.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione. E' vietata la riproduzione anche parziale dei testi, grafica, immagini e spazi pubblicitari realizzati dall'Editore.

**SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE L'ASS. CULT. "POMONIO PALOMBO"**

Direttore Responsabile: Lara Celletti

Editore: Comune di Villa S. Stefano

Autorizzazione: Tribunale di Frosinone n. 307 del 31.10.2003.

Ufficio bozze ed impaginazione: Fernando De Filippi

Foto di copertina di Enzo Iorio, [www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com) ACPP.



## Saluti del Sindaco

Carissimi concittadine e concittadini, siamo giunti alla terza edizione dell'anno 2010 de "La Voce di Villa" che, come le precedenti, mostra il costante impegno di tanti collaboratori che ringrazio di cuore a nome di tutta l'Amministrazione per le testimonianze che ci permettono di tenere vivo il ricordo del nostro passato ed il nostro presente. Come da consuetudine, ormai istituzionalizzata, abbiamo il piacere di presentare il periodico attraverso un incontro con tutti coloro che vi hanno contribuito e con i familiari dei personaggi che sono stati ricordati. Colgo l'occasione per segnalarvi che l'attuazione del nostro programma elettorale va avanti in tutti i settori della vita pubblica senza dimenticare mai gli anziani con i loro problemi e le nuove generazioni alle quali ci rivolgiamo con numerose iniziative sia all'interno della scuola che nel tempo libero con attività da svolgere presso la biblioteca comunale, la scuola di musica, le strutture sportive e così via. E' nostro desiderio continuare in questo cammino e la prova tangibile è stata anche quella di aver sostenuto con grande convinzione la costituzione di un consiglio dei bambini e dei ragazzi che hanno espresso il loro Sindaco, il Vice-sindaco, gli Assessori ed i Consiglieri. Saranno proprio loro con osservazioni e proposte a tenere

vigile la nostra presenza nel loro mondo giovanile. Nonostante i gravi problemi economici di cui soffre la nostra Comunità, così come tutte le altre, dovuti alla grave crisi economica che sta attraversando l'Italia, l'Europa ed il mondo intero da equiparare alla grave recessione del 1929, in maniera molto oculata stiamo cercando di far sì che i cittadini risentano il meno possibile dei tagli continui ai fondi di bilancio cercando ed ottenendo aiuti extra-bilancio dalla Regione e dalla Provincia che ci stanno consentendo con il loro aiuto di evitare la riduzione dei servizi erogati fino ad oggi. Sono certo che tutti voi siete coscienti di come stiamo amministrando con passione e sacrificio e saprete capire le scelte che, alle volte con sofferenza, siamo costretti a fare. Per contenere i costi sempre più elevati dello smaltimento dei rifiuti saremo costretti, a breve, ad iniziare la raccolta differenziata, progetto sostenuto dalla Provincia di Frosinone che richiederà la collaborazione di tutti per far sì che differenziando i rifiuti si possa spendere meno con conseguente ritorno del beneficio per tutta la Comunità. Numerose sono le richieste di finanziamento inoltrate nel settore delle opere pubbliche volte in particolare alla riqualificazione del territorio, dei beni culturali, dell'ambiente, delle strutture sportive. Ringrazio i miei Consiglieri che, ognuno per la propria competenza, mi sostengono in ogni momento con grande spirito di sacrificio. Ringrazio i Dipendenti comunali che ogni giorno sono a vostra disposizione affinché possiate ricevere servizi sempre migliori, ringrazio le associazioni che si impegnano con il loro volontariato a realizzare numerose iniziative culturali e gastronomiche, e, ancora una volta, ringrazio tutti voi che, con il quotidiano confronto, mi sostenete.

Auguro a tutti un Buon Natale ed un felice nuovo anno.

## Saluti del Direttore

E' stupendo questo nuovo numero di Natale. Non lo dico perché sono il direttore, ma perché obiettivamente da qualche anno questa pubblicazione ha superato se stessa, sia nei contenuti che nella grafica. Si tratta ormai di un patinato da collezione, un vero gioiello di vita vissuta che conserva nella memoria dei cittadini santostefanesi eventi di vita vissuta. Sembra quasi la versione moderna delle antiche cronache di paese che presero il posto degli annali e che raccontavano a tutti i fatti accaduti in centro, anche relativamente alle singole storie delle famiglie, delle compravendite e dei vari passaggi di beni da generazione in generazione.

La Voce di Villa si sta occupando di microstoria, ecologia, arte, turismo, cultura e territorio, ma anche di tempo libero, sport, spettacolo e iniziative giovanili proprio per consentire ai cittadini una partecipazione attiva alla vita pubblica e sociale. Per queste feste di Natale sono tantissime le sorprese in serbo per santostefanesi e turisti, concerti, spettacoli ed anche il presepe vivente che da qualche anno è diventato un vero must del programma natalizio di Villa Santo Stefano. Sotto la torre di Metabo fervono grandi preparativi per passare le feste di Natale in pace e prosperità. Il direttore augura a tutti buone feste e un 2011 fatto di pace e serenità.



# IL CARDINALE GIROLAMO COLONNA A CACCIA NEL TERRITORIO DI S. STEFANO

di Carlo Cristofanilli

Girolamo Colonna nacque ad Orsogna (Chieti) da Filippo, Principe di Paliano e Gran Contestabile del Regno di Napoli, e dalla nobildonna napoletana Lucrezia Tomacelli.



Dopo aver compiuto gli studi giuridici in Spagna, presso l'università di Alcalá, laureandosi in *utroque iure*, rimase presso la corte di Filippo IV. Il 7 febbraio del 1628, papa Urbano VIII lo creò cardinale con il titolo di S. Agnese in Agone.

Il 28 febbraio, del medesimo anno, Girolamo tornò a Roma, dove fu eletto arciprete della basilica di S. Giovanni in Laterano e membro del S. Uffizio.

Alla morte del cardinal Federico Borromeo, arcivescovo di Milano, molti pensarono a Girolamo come successore alla cattedra di S. Ambrogio, ma non fu così, infatti, il 24 novembre del 1632 fu nominato arcivescovo di Bologna.

Ritornato a Roma nel 1639, cambiò il titolo cardinalizio con quello di S. Maria in Cosmedin.

Con la morte del padre, avvenuta l'11 aprile del 1639, Girolamo, a causa del diritto di primogenitura sui beni per discendenza maschile, stabilita dal padre, ereditò tutti i feudi di famiglia esistenti nello stato pontificio, aggiungendo al titolo cardinalizio quelli di conte di Ceccano, marchese di Cave, duca di Marino, principe di Paliano e Sonnino e del Sacro Romano Impero.

Girolamo morì il 4 settembre del 1666 a Finale Ligure, mentre accompagnava l'infanta di Spagna, promessa sposa dell'imperatore Leopoldo I, in Germania.

Il suo corpo, trasportato in Roma, fu sepolto nella cappella Colonna di S. Giovanni in Laterano.

Come suo padre Filippo, Girolamo aveva ereditato, oltre i beni, una grande passione per la caccia che esercitava ogni volta che i suoi impegni istituzionali glielo permettevano.

Da Roma, accompagnato da numeroso seguito di gentiluomini e serventi, si portava al palazzo avito della Tomacella (Patrica) e quindi per i territori di caccia di Ceccano, Giuliano e S. Stefano.

Occorre dire che i Colonna avevano stabilito una vasta zona di caccia riservata che dalla Tomacella, attraverso la selva delle Celleta, si estendeva a sinistra, lungo le falde del Siserno, nel versante di Ceccano e passando quindi per il Passo della Palombara e Giuliano, costeggiando le macchie del medesimo Siserno si dirigeva verso il bosco di S. Stefano e S. Lorenzo fino ad arrivare a Vallefratta.

Appositi guardiacaccia controllavano i cacciatori di frodo, comminando sanzioni severissime.

Le battute di caccia avvenivano durante i mesi invernali.

I cacciatori portavano con sé, oltre ai cavalli, cani segugi, bretoni e bracchi.

Gli animali presenti sul territorio erano cinghiali, daini, cervi, caprioli, lepri, fagiani, starni, allodole ed altra cacciagione minuta.

La caccia durava da due giorni ad una settimana ed i signori, dopo aver cacciato, si riunivano "a tinello" per abbondanti pranzi.

Ci è rimasto il resoconto amministrativo delle spese fatta durante la caccia del cardinale Girolamo in S. Stefano nel 1632, mentre era ancora arcivescovo di Bologna.

L'erario di Pofi così annota le spese fatte:

"A di 11 di febraio 1632 in S. Stefano

Dati ad otto contadini per ordine di S.E. che hanno servito per la sedia.....b.80

E più dato ad un corriere ch'è venuto con lionese di S. E. un giulio e de elemosina a doi figlioli b.12

A Federico decano, Giovan Francesco Mantuano, Pietro da Paliano, Camillo modenese, Giovan Battista da Paliano, Francesco da Urbino, Meo da Tagliacozzo, Scropolone s. 1,88



A di 13 di febrai 1632 a la Tore [ Tomacella]  
 Dati a li doi guardiani de la caccia di S. E. scudi doi  
 Dati a S. Giovane al romito per ordine di S. E. b. 30 e più dato  
 ad un stropiato di S. Stefano b. 10  
 A doi altre persone b. 2  
 Dato di elemosina s. 2,45

A Federico decano, Camillo modenese, Giovan Francesco mantuano, Pietro da Paliano, Giovan Battista da Paliano, Francesco di Urbino, Meo da Tagliacozzo, Scropolone b36 ciascuno, per un totale di scudi 5,33".

Talvolta succedevano incidenti ai cavalli o ai cani, questi venivano portati al palazzo della Tomacella, per essere curati, mentre i signori, al termine delle cacce, sostavano ivi per qualche tempo.

Occorre far notare che, oltre alle cucine interne al palazzo, sul lato sud del medesimo vi era una moderna e bella osteria dove l'oste preparava ogni specie di carne e di pesci di fiume e di mare, accompagnati da verdure provenienti da Priverno e Sezze, e varie frutta, tra le quali spiccava il melangolo, il tutto innaffiato da vino comprato a Frosinone.



## **I COGNOMI SANTOSTEFANESI** di Carlo Natale Toppetta

- ▶ **FIOCCO o FLOCCI:** si trovano a Villa già dal 1600. I parroci, agli inizi del 1700, scrivevano nei libri di battesimo ambedue i cognomi. Erano abili maestri artigiani;
- ▶ **FERRARI:** provenienti dalla Gallia Cisalpina, a Villa verso la fine del 1700. Abili fabbri ferrai;
- ▶ **FABI:** a Villa dal 1700;
- ▶ **FIORETTI:** provenienti da Sulmona;
- ▶ **FAGIANI GIOVACCHINO:** mendicante, morì a Villa nel 1773;
- ▶ **FIORANTE:** provenienti da Colleparado;
- ▶ **FRANCESCANI:** provenienti da Magenta;
- ▶ **FAGIOLI:** provenienti da Atina (diocesi di Arce);
- ▶ **FLAMINI:** provenienti da San Lorenzo, ora Amaseno.

# IN RICORDO DI MEMMO ZA' JUCCIA

Non mi sono mai piaciuti i panegirici, i *cocodrilli* giornalistici e i fantasmagorici palloncini colorati che affollano le cosiddette "riviste paesane" nelle quali chi muore era una sorta di supereroe in odore di santità, chi vive viene additato a modello da ammirare ed imitare, chi amministra la *cosa pubblica* è descritto come un novello Giano bifronte, don Sturzo da una parte e De Gasperi dall'altra, e chi non ha fatto e non farà mai niente potrà pur sempre andar fiero per qualche foto d'annata, pubblicata sulla rivista, che lo ritrae, pensate, al fianco del sindaco alla commemorazione dei Caduti mentre canta "il Piave mormorò".

Il mio ricordo, amaro e struggente, di Memmo za' Juccia, pertanto, non seguirà questi patetici e menzogneri *cliché* della stampa alla "viva il parroco", ma obbedirà ad un solo parametro di riferimento: ricordarlo così com'era, come se fosse ancora tra noi, con quella faccia da uomo buono che nascondeva una sottile vena di canagliesca ironia e che per anni ci ha fatto ammattire con le sue trovate, le sue invenzioni e le sue burle. Noi tutti eravamo a conoscenza di questa sua predilezione a prendersi gioco della nostra curiosità credulona e babbea, ma puntualmente venivamo gabbati dalla pigra *nonchalance* con la quale ci propinava le sue studiate polpette avvelenate. Un giorno - per raccontare alcune delle sue innumerevoli *fregature* - adocchiò quattro vecchietti che giocavano a carte. Si avvicinò con apatica indifferenza e, approfittando di una pausa del gioco, sibilò che "questo odiato Governo così bistrattato, qualcosa di buono di tanto in tanto fa. Avete saputo che per i pensionati è stato previsto un taglio di capelli e due barbe gratis al mese?". "Come sarebbe a dire?", ciancicò uno dei quattro. "Sarebbe a dire - chiari Memmo - che presentando al barbiere il libretto di pensione, ognuno di voi potrà usufruire gratis di ciò che vi ho detto".

L'indomani, all'alba (a Villa le file hanno inizio ben prima del canto del gallo) una folta schiera di pensionati acciaccati e insonnoliti, con tanto di libretto di pensione in evidenza, si accalcò davanti al salone di Nino, il barbiere, che, in sciagurata combutta con Memmo, aprì i cuori alla speranza, confermando che "... sì, anch'io ho saputo di questa cosa, ma ancora non è esecutiva in quanto si attende da un momento all'altro l'emanazione della canonica ordinanza applicativa che dovrebbe arrivare al Comune, se non è già

arrivata...". La processione si spostò all'istante negli androni del Comune dove un allibito impiegato, conosciute le circostanze della trappola escogitata, gelò i già infreddoliti pensionati con un sarcastico "vi siete fatti fregare da Memmo un'altra volta!". "Macché Memmo e Memmo - s'inferocì uno degli astanti - siete voi a nasconderci le carte governative, siete voi fannulloni che state qui a scaldare le poltrone e che per pagarvi lo stipendio hanno dovuto tagliare la Macchia!". L'assemblamento si sciolse ingloriosamente e rabbiosamente con i soliti mugugni contro la solita burocrazia sorda e insensibile ai bisogni della gente...

I suoi polli Memmo se li sceglieva con cura. Alfredo era uno dei suoi bersagli preferiti. Eravamo seduti al bar (cos'altro si può fare a Villa?) a straparlarne di sport, politica e gossip, quando Memmo se ne uscì con una strabiliante rivelazione: era stata programmata una gita enogastronomica, sotto mentite spoglie di incontro culturale, in Jugoslavia. Il prezzo era stato fissato in 150.000 lire, di cui 5.000 a carico del viandante e il resto sarebbe stato corrisposto da una non meglio precisata AIAT (Associazione Italiana Amici di Tito). Partenza il 17 agosto da Ancona e arrivo a Spalato a bordo di un traghetto della compagnia jugoslava. Già il notevole scarto tra la quota del gitante e l'integrazione a carico dell'Associazione avrebbe dovuto insospettire anche il meno accorto tra di noi, ma non Alfredo che, dopo aver drizzato le orecchie, sospirò: "Che occasione irripetibile, pensate che in Jugoslavia le giacche di renna te le buttano appresso! Ma sicuramente mia moglie non mi ci manderà...". Il perfido Memmo rincarò all'istante la dose: "c'è rimasto solo un posto, non so fino a quando potrò aspettare una tua conferma, ma dopo il 15 agosto sarò costretto a favorire uno dei numerosi richiedenti".

Arrivò il giorno fatidico. Villa era in festa, la processione con la Madonna dell'Assunta era appena iniziata ed io mi trovavo proprio a casa di Memmo, invitato a pranzo per le tradizionali fettuccine al sugo di capra. Suona il campanello - chi sarà? - apro la porta, e un trafelattissimo Alfredo, evitando i convenevoli di rito, urlò "mi ci manda, Memmo, mia moglie mi ci manda!". Quella volta Memmo traballò, impallidì, tergiversò, ma alla fine dovette rivelare all'esterrefatto promessogitante a caccia di giacche e giubbotti di renna, che era tutto uno scherzo. Alfredo



non la bevve (e come avrebbe potuto dopo aver promesso mari e monti alla moglie per avere il suo agognato "via libera" alla gita?), e, con una mestizia pari alla sua stizza, farfugliò: "Di, piuttosto, che non mi ci vuoi portare e che ti sei rivenduto il biglietto!" Seguirono attimi di imbarazzati silenzi e di ultimi, disperati tentativi di Alfredo di strappare a Memmo l'agognato biglietto Ancona-Spalato, andata e ritorno, per cinquemila misere lirette. Invano.

L'apoteosi di Memmo, ad ogni buon conto, si consumò sulla spiaggia di Sabaudia, dove eravamo soliti andare per evitare la famigerata "fettuccia" di Terracina, un chiacchieratissimo, mortifero rettilineo che popolava di incubi le nostre notti. Eravamo partiti di buon mattino - la solita ciurma di amici squattrinati e derelitti - e ci eravamo accampati sulla sabbia rovente, senza uno straccio di ombrellone o di sedia a sdraio. I soliti preliminari, le solite corsette sul bagnasciuga, le solite partite a tamburello, la solita noia. Ad un certo punto arrivò una famigliola, padre, madre e due baldi giovincelli che con fatica immane trasportavano un enorme cocomero (mai visto in vita mia un cocomero così grande). Scavarono una grande buca, vi depositarono il cocomero ricoprendolo di sabbia per mantenerlo al fresco. La mattinata trascorse alla svelta senza grandi novità; soltanto il passaggio di due brutti ceffi, due metallari-coatti, con tanto di catene e croci sul petto, aveva attirato la nostra pigra attenzione.

La tragicommedia, invece, ebbe inizio all'ora di pranzo. Mentre mangiavamo i nostri scricchiolanti panini, per via

Segue a pag. 7

**Segue da pag. 6**

della sabbia che li aveva ricoperti a mo' di parmigiano, notammo un frenetico affannarsi dei componenti della famigliola di cui sopra alla ricerca del cocomero gigante. Sotto l'ombrellone non c'era - "eppure lo avevamo sotterrato qui"- in prossimità dello stesso nemmeno. In breve, un notevole tratto di spiaggia venne arato, scavato, dissodato: niente. Del cocomero si erano perse le tracce. Ma come era possibile? Un cocomero di quella portata... Iniziarono a far capolino i primi sospetti, le prime occhiate nei nostri confronti, le prime insinuazioni verbali, i primi curiosi che iniziarono a radunarsi intorno alla famigliola inviperita che non faceva ormai mistero sugli indiziati del furto: noi. Quando la schiera di curiosi aveva assunto le dimensioni di folla, Memmo decise che era giunto il momento di prendere il toro per le corna. Si avvicinò all'assemblamento, seguito dalla nostra curiosità, iniziando con fiero cipiglio una epocale aringa difensiva. *"Non c'è bisogno certamente della zingara - esordì nell'improvviso silenzio sceso nella calca - per indovinare che i sospettati del furto siamo noi, ma vi sbagliate. Noi siamo persone perbene, forse un po' cacciaroni, ma ladri no. Respingiamo con sdegno, pertanto, le vostre non troppo velate accuse"*.

E mentre ripercorreva i momenti topici di quella giornata, gli si accese all'improvviso una lampadina investigativa, in grado di dissipare ogni dubbio residuo: *"Un momento! - s'infervorò Memmo - ad un certo punto sono passati due brutti ceffi, due avanzi di galera, uno con una grossa collana di ferro al collo, l'altro con una croce come quella di monte Caccume. Si sono fermati, hanno dato un'occhiata molto interessata sotto l'ombrellone, poi li abbiamo persi di vista. Secondo me..."*. Memmo non riuscì a portare a termine il suo rischiosissimo *j'accuse* poiché il circostanziato identikit era l'immagine sputata di quei due metallari-coatti che, numi d'Olimpo, si erano nel frattempo mischiati alla folla, proprio alle spalle di Memmo, pronti a sbranare il nostro incauto capo-ciurma. Dai nostri ammiccamenti e dai nostri grugniti Memmo dedusse che qualcosa non quadrava. Si interruppe, si voltò, sbiancò, incrociò lo sguardo assasino di quei due tizzoni d'inferno, ma non perse la sua freddezza. *"Vi stavo parlando di quei due. Bene, poi sono passati altri due..."*. Una generale risata omerica pose fine all'arringa memmiana, che si concluse senza vinti né vincitori. Ma la *vexata quaestio* non finì lì, perché la famigliola, arciconvinta della nostra colpevolezza,

temeva che noi aspettassimo la loro partenza per gozzovigliare con il cocomero da noi nascosto da qualche parte. Ebbe inizio, pertanto, un sottile gioco psicologico di attesa che si concluse alle prime luci della sera con la nostra decisione di abbandonare il campo di battaglia, incalzati dalle ultime contumelie della famigliola derubata, ancora intenta a scavare nella sabbia.

Per la Storia, va detto che la scomparsa del cocomero gigante resta ancor oggi un mistero, uno dei tanti misteri dell'Italia repubblicana. Ma che fine avrà fatto? (Si attendono e si sollecitano pareri e plausibili indicazioni scientifiche al riguardo).

Memmo era questo, ma non solo. Gli volevamo bene perché, come ho detto, era un uomo buono e per me - dopo la grande tragedia che aveva colpito la mia famiglia - era diventato il mio fratellone maggiore, sempre insieme come quella volta che dichiarammo guerra ad altri due amici in una partita a briscola ("prima, seconda e bella se ci uò"). Poiché a Villa il gioco delle carte non è e non è mai stato uno

svago, ma un vero e proprio scontro all'O.K. Corral, affilammo le armi e, con l'aiuto della dea bendata, vincemmo senza ricorrere alla "bella". La successiva "passatella" (in palio la solita bottiglia di coca cola) completò il nostro trionfo perché la "primiera" maggiore l'ebbi proprio io. "Mazzate e corna", sentenziò con perfida ironia Memmo, pregustando una bella bevuta ai danni degli altri due contendenti. Fu allora che mi balenò l'insana idea di vendicarmi degli innumerevoli scherzi che mi aveva propinato nel corso degli anni. Bevemmo la coca cola in tre, lasciando Memmo all'asciutto, "olmo". Per 15 lunghissimi giorni non mi rivolse la parola e successivamente non mi ha mai perdonato quell'inaspettato e crudele tradimento. Chissà se oggi mi avrà perdonato da lassù, dove non è difficile immaginarlo - tra arcangeli, serafini e cherubini - alle prese con celestiali scherzetti ai danni di santi, beati ed affini. Memmo ci ha lasciato, ma il suo ricordo no, non ci lascerà mai.

*Conte Mancinella*

## UNA DOVEROSA PRECISAZIONE

*Un tanto banale quanto fastidioso refuso tipografico ha fatto vacillare un'antica e consolidata amicizia con Antonio d'Alberta. Nel numero precedente di questa rivista, infatti, nell'articolo intitolato "La nostra estate" si leggeva, a proposito di certe pizzettate notturne "...Antonio d'Alberta, modesto impastatore di improbabili intrugli di acqua e farina...". Niente di più falso. Nel testo originario c'era scritto invece " Antonio d'Alberta, tutt'altro che modesto impastatore di...". Come dire prendere lucciole per lanterne, confondere il giorno con la notte, mischiare il sacro con il profano, la pancetta con il guanciale, Margherita con Lanticchia.*

*Del resto, chi non conosce e non apprezza le multiformi e poliedriche caratteristiche in tutti i campi di Antonio d'Alberta? Era il nostro indiscusso punto di riferimento, il tuttofare da ammirare ed invidiare, quello che veniva da Roma (quanti mirabolanti aneddoti ci ha raccontato...sulla vita nella Metropoli). Pescatore sub di altissimo livello (ora tenace persecutore di trote e carpe); agricoltore diretto e indiretto da prendere a modello e con un contratto in nero; architetto dalle idee sopraffini (vedere per credere il restauro del Palazzo Marchese, ora abitato dal caro amico Franco il cardiologo, grande esperto di mozzarelle in carrozza); idraulico, elettricista, falegname, cacciatore di merli e tordi con cartucce fai-da-te, ricercatore di funghi tra i più celebrati e apprezzati, inventore di utensili che non servono a niente..., fortunato giocatore di totocalcio (suor Armida è ancora incazzata)...insomma, per farla breve, non credo che abbia esagerato chi si è spinto in temerari paragoni con il passato, definendolo il Leonardo della preta cautata.*

*Avendo dato a Cesare quello che di Cesare era, spero di aver superato gli esami di riparazione (senza raccomandazione) e di aver riportato il sereno nei rapporti con il fratellone della dolce Adriana. Anto', sei soddisfatto ora? D'altra parte, e per finire in gloria, Antonio può essere definito così: hai qualche problema in casa? Chiama Antonio; devi montare un tavolo acquistato da Orizzonte? Te lo monta Antonio; ti si è fulminata una lampadina? Arriva Antonio; hai un fucile a pallini Diana 35? Ci pensa Antonio a ripararlo (con susseguente, misteriosa sparizione del medesimo); devi procedere a innestare un pero con un melo? Innesta Antonio. Un fornello della cucina a gas singhiozza? Antonio te lo fa tornare a sorridere; vuoi mangiare del pesce? Devi soltanto fornire il numero di trote occorrenti: Antonio te le pesca in un batter di canna ultraleggera; devi impastare una pizza con funghi in una notte d'estate? Lascia stare Antonio.*

# IL PRIGIONIERO GUIDO IORIO

## Matricola N°161226...



Guido Iorio era uno dei tanti ragazzi cresciuti nel mito di un'Italia maschia e guerriera, abituati ad indossare la divisa fin dalla tenera età, prima come figlio della lupa, poi, come balilla, avanguardista, giovane fascista, nelle adunate dei sabati, nelle esercitazioni premilitari, agli ordini di Peppino di Bianca.

Nato in una famiglia di muratori, fin dall'età giovanile aiuta il padre Augusto ed

il fratello maggiore Innocenzo (Cencio) nella costruzione delle prime case di pietra al Macchione, di quelle nuove della Vigna, della Casa del Fascio (oggi sede comunale), dove tutti gli artigiani del paese, alla fine della loro giornaliera attività, dovevano lavorare un'ora gratis secondo il dettame dell'epoca "ognuno porti la propria pietra al cantiere". Negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza Guido si avvicina alla musica, fedele compagna della sua vita, prima suonando nel-

la banda di Don Amasio Bonomi poi seguendo le lezioni del maestro Lorenzo Bravo.

Parte come militare a vent'anni, il 2/2/1940; la mattina di quel giorno saluta la sua



famiglia e sale sulla Corriera di Angelino Palombo, che non si fa pagare il biglietto in segno di amicizia. Lascia Villa S.Stefano con il cuore pieno di sentimenti contrastanti e con l'incertezza ed il timore del futuro. Quella giornata è lunga ed indimenticabile, in mattinata arriva al Distretto di Frosinone che lo assegna all'8 Reggimento Genio in Via Nomentana a Roma, inquadrato nella Divisione di Camicie Nere "XXIII Marzo", destinazione che raggiunge in serata con il treno. In Caserma è sistemato in un capannone dove trova gli arruolati in partenza per l'Africa Settentrionale, giovani provenienti da tutta Italia che sanno poco della politica Italiana, ma sono pronti ad obbedire. Rifornito di tutto l'equipaggiamento militare il 25 febbraio 1940 è imbarcato da Napoli sulla nave Piemonte con il battaglione 203 misto genio alla volta dell'Africa Settentrionale. Dopo tre giorni approda a Tobruk, da dove è trasferito con un'autocolonna attraverso il deserto per raggiungere Martuba vicino Derna, qui rimane tre mesi fino allo scoppio della guerra. Il Reparto è adibito alla costruzione della "Balbia" (dal nome del Go-

vernatore Italo Balbo), l'imponente strada, lunga circa 1800 Km che congiungeva la Tunisia all'Egitto passando per la Tripolitania e la Cirenaica tra il deserto ed il mare, ancora oggi funzionante come Strada Statale Costiera. La notte del 10 giugno il campo italiano nel quale si trova Guido subisce il primo bombardamento inglese senza gravi danni, l'11 il reparto si sposta verso l'Egitto per affrontare le truppe inglesi; il fronte rimane senza sostanziali cambiamenti fino al 10 settembre 1940, quando inizia l'avanzata al comando del Maresciallo Graziani, subentrato a Balbo, perito in un incidente aereo.

Gli italiani occupano Sollum ed arrivano sino a Sidi El Barani dove vengono fermati dalla controffensiva inglese e costretti a ritirarsi fino a Bardia, sul confine egiziano. E' il 10 dicembre 1940, la città è accerchiata e sottoposta a continui bombardamenti dal cielo, da terra e dal mare fino al 4 gennaio 1941, quando la guarnigione, priva di rifornimenti, è costretta ad arrendersi. Guido, ferito alla spalla sinistra, con i suoi commilitoni, viene catturato da soldati australiani ed inizia la triste condizione di prigioniero seduto a terra, in pieno deserto, con le mani alzate, senza cibo ed acqua. Dopo tre giorni gli italiani vengono avviati lungo il deserto, per circa 30 Km, fino a Sollum Bassa; nel tragitto gli inglesi gridano continuamente "Come on" e con le armi li tengono a bada ed impediscono di aiutare quelli che cadono e restano a terra destinati ad una crudele fine. Da Sollum i prigionieri sono imbarcati fino ad Alessandria d'Egitto, da qui con un treno vengono trasportati a Suez per essere destinati ai campi di concentramento; Guido è assegnato ad uno in India nella zona di Ramgar, nella foresta del Bengala.

Raggiunge con una nave Bombay, dove gli italiani vengono fatti sfilare nelle vie della città ed esibiti come trofeo alla popolazione locale, e successivamente il luogo di prigionia.

Raggiunge con una nave Bombay, dove gli italiani vengono fatti sfilare nelle vie della città ed esibiti come trofeo alla popolazione locale, e successivamente il luogo di prigionia.



Segue a pag. 9

Segue da pag. 8

All'arrivo nel campo lasciano i loro stracci che sono bruciati, ricevono i panni di prigionieri e vengono identificati con un numero di matricola, Guido diventerà il prigioniero "italian



n° di matricola 161226." Il campo è circondato da un alto reticolato e sorvegliato sulle garitte da sentinelle indiane sempre pronte a sparare su eventuali fuggitivi, nella parte centrale sono montate le tende, in ognuna sono alloggiati sei prigionieri, che ogni mattina e sera vengono incolonnati per quattro e sottoposti alla conta da ufficiali inglesi. Il vitto (patate, riso, zucche, orzo) molto scarso è consegnato in natura e cucinato dagli stessi italiani, ma non riesce a soddisfare la fame che risulta sempre il grande nemico dei prigionieri divenuti ormai l'ombra di se stessi. Guido per sopravvivere accetta di suonare il clarinetto, il sabato nell'orchestrina inglese, che allietta le famiglie degli ufficiali, in cambio di avanzi che sfamano anche i suoi compagni. Quel campo un giorno viene visitato dall'arcivescovo olandese Kierkeis, Delegato Apostolico nella sede di Bangalore. La matricola 161226 chiede agli inglesi un'udienza con il prelado per avere notizie dello zio padre Augusto Lombardi, missionario in India, l'incontro provvidenziale e risolutivo per la sua vita gli viene accordato. In quell'occasione il miracolo si compie, alla domanda di Guido



se conosceva padre Lombardi, l'arcivescovo risponde che era con lui; a questo punto aggiunge di poterlo incontrare e di essere trasferito in un campo più vicino al familiare, Kierkeis gli fa delle promesse che riuscirà a mantenere. Dopo diciotto mesi il prigioniero viene trasferito in un campo a Bangalore, vede durante il viaggio il cancello con la scritta inglese "Delegazione Apostolica" e il suo cuore batte forte, finalmente c'è in lui la speranza di poter incontrare un parente, proprio in India, e ricevere un conforto umano e cristiano. Nella nuova sistemazione la condizione della sua vita è più accettabile per il clima e le condizioni ambientali migliori, per la vicinanza di altri compaesani, Vincenzo Bonomo, Fracassino Iorio, Angelomaria Lucarini che si trovano in campi limitrofi. Finalmente, dopo le dovute indagini, la domanda di incontrare lo zio è accolta e Guido accompagnato da un ufficiale maltese si reca a bordo di una jeep presso la Delegazione Apostolica.

Alla presenza dell'ufficiale zio e nipote si abbracciano commossi e increduli, si parlano con gli sguardi più che con le parole, il momento è intenso e indimenticabile; a quel primo incontro ogni quindici giorni ne seguiranno degli altri in cui il

prigioniero viene incoraggiato e spronato a resistere, rifocillato con cibo e qualche indumento e messo a conoscenza dei messaggi trasmessi dalla radio vaticana inviatigli dalla madre e dalla fidanzata Maria. I messaggi suscitano in lui le emozioni più belle e toccanti della prigionia, sono gli unici momenti d'amore in un mondo di crudeltà e sofferenza, le sue donne l'aspettano e promette a se stesso che lotterà. La prigionia scorre con le solite modalità, ma si profila qualche momento più umano con la creazione dell'orchestrina "Maramao" che accoglie le autorità e il tempo dedicato a lavoretti di ricamo. Nel febbraio del 1943 viene trasferito in Inghilterra nella città di Glasgow e dopo un periodo di quarantena lo assegnano al Monymust Deer Park Camp dal quale ogni mattina esce per recarsi a lavorare nelle segherie, nelle macellerie, nei campi, sulle strade curando la loro manutenzione fino al giugno del 45. L'ultimo periodo fino ai primi di luglio del 1946 lo passa nella Farm (fattoria) della famiglia inglese Bern, alle dipendenze del signor Ben, è impegnato nei lavori agricoli adoperando mezzi meccanici, dorme in una piccola stanza, ha cibo sufficiente ed è trattato dopo tanto tempo come un essere umano. Guido viene rimpatriato in Italia con la nave inglese Corfù e dopo una settimana di viaggio arriva al porto di Napo-



li. Durante la navigazione sul ponte della nave s'imbatte in un prigioniero, i due si scrutano a lungo, faticano a riconoscersi, alla fine si dichiarano, l'altro è il santostefanese Iorio Giuseppe che gli chiede un pezzo di pane, ma la sua richiesta purtroppo non può essere soddisfatta. Da Napoli con il treno si sposta a Roma per presentarsi nella caserma di via Nomentana, da dove era partito, per formalizzare la sua documentazione e la licenza, lì dopo tre giorni è rilasciato e può raggiungere sempre in treno Ceccano. Questa volta il viaggio è vissuto con gioia, ma nello stesso tempo con trepidazione e ansia, sono passati sei anni, la guerra ha seminato morte e distruzione anche in queste terre, che ne sarà della sua famiglia e del suo paese? Arriva a Villa S. Stefano a piedi, dopo la mezzanotte, bussa a lungo e finalmente ritrova e abbraccia i suoi cari, è un'emozione molto forte, la madre Alessandrina nel vederlo sviene e si riprende a fatica. Nel periodo della prigionia del figlio la donna era stata per due anni senza sue notizie, col cuore colmo di angoscia e con fede si era rivolta alla Madonna dello Spirito Santo donandole i suoi orecchini di sposa e chiedendole di proteggerlo. Al ritorno Guido ritrova anche la fidanzata Maria che sposerà il 28 giugno del 1947, s'arruola nel 1952 nella Polizia Penitenziaria fino al 1974 e dovrà ricostruire la sua identità di uomo annientata da sei anni di prigionia in cui non era altro che il numero di matricola 161226.

*Maria Teresa Planera*

## Vite Santostefanesi

## ANTONIO TRANELLI

## Il Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica



Nacque a Villa S. Stefano il 18 maggio 1905 da Angelomaria e da Emma Maria Tambucci, retti e laboriosi contadini e morì a Roma il 20 maggio 1979. Sposato con Assunta Sebastiani, ebbe due figli: Luigi e Nello.

Prestò servizio militare di leva nell'Arma dei Carabinieri come ausiliario dal 1924 al 1926.

Richiamato alle armi restò in servizio dal maggio del '40

al luglio del '45. Durante tale periodo partecipò a tutte le operazioni di guerra sul fronte albanico-greco-jugoslavo. Disertato dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, riprese servizio all'arrivo delle truppe alleate, partecipando alla guerra di liberazione.

Uomo onesto, generoso ed intraprendente, anche se non sorretto da alcuna particolare preparazione culturale, si distinse nelle molteplici attività intraprese.



Nel 1929 emigrò in Argentina, dove svolse prevalentemente l'attività di carpentiere.

Ottimo suonatore di chitarra e mandolino, con il suo inseparabile compare Antonio De Filippi, virtuoso clarinetista ed un altro elemento del luogo, fondò un'orchestrina, molto apprezzata nelle sale da ballo ed in altri luoghi ove i tre erano chiamati ad esibirsi.

Rientrato in Patria, continuò

ad nutrire la sua passione per la musica. Sono nel ricordo di molti le sue suonate davanti al portone di casa. Famose furono le serenate che, con i compari Antonio, sopra ricordato e Stefano Planera, portavano nelle ore notturne specialmente a Don Amasio Bonomi, loro indimenticabile educatore e maestro di vita spirituale ed umana. Come percussionista fece parte di tutte le formazioni bandistiche costituite nel tempo nel nostro paese. L'arte della musica era talmente incarnata in lui che in campagna, non potendo dare sfogo alla sua passione con il canto perché stonato, con le labbra fischiava continuamente le più belle canzoni ed i preludi, intermezzi e cavatine delle opere liriche più celebri.

Fu tra i pionieri ad importare i bufali acquistati allo stato brado nella palude pontina e poi addomesticati con gravi pericoli e sacrifici.

Per la sua conoscenza del mondo animale, approfondita anche in

epoca successiva, allorché sostituì l'allevamento dei bufali con le vacche da latte, molti proprietari di bestiame gli chiedevano consigli ed assistenza, specialmente in occasione di malattie od in presenza di parti difficoltosi, in quanto all'epoca era quasi impossibile ottenere l'intervento di un veterinario.

Ricoprì la carica di Presidente della locale sezione dei Coltivatori Diretti.

Nel 1978 la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Frosinone, per le sue benemerenze acquisite nei settori della zootecnica e dell'agricoltura, gli concesse la medaglia d'oro con la seguente motivazione: "PREMIAZIONE DELLA FEDELTA' AL LAVORO E DEL PROGRESSO ECONOMICO".

Per meglio evidenziare l'umana sensibilità dell'uomo e la sua intraprendenza apparentemente anche un po' spregiudicata, si ricorda che tante persone affette da distorsioni o slogature articolari richiedevano il suo aiuto. A tale fine si potrebbero raccontare tanti aneddoti, ma per rispetto delle persone coinvolte si ritiene opportuno non fare nomi.

Eletto consigliere comunale ininterrottamente dal 1946 al 1975, per diversi anni ricoprì la carica di Vice Sindaco. Sempre disponibile ad accogliere le istanze di tutti, in qualsiasi ora e luogo si trovasse, è ricordato con stima ed affetto dalla cittadinanza di Villa S. Stefano.

Riconoscimenti gli furono tributati da tutte le Autorità centrali e periferiche, conferendogli in successione le onorificenze di Cavaliere, Cavaliere Ufficiale e Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Cristiano osservante e praticante, non mancò mai alle funzioni religiose. La sua possente mole fisica si stagliava tra la folla specialmente nelle processioni patronali alle quali interveniva come ufficiale del governo o come comune fedele.

Con particolare fervore religioso partecipava alle processioni della Madonna dello Spirito Santo sia perché era nato e cresciuto a pochi passi dall'omonimo Santuario sia perché riteneva ciò un dovere familiare, in quanto il quadro della Vergine, realizzato su commissione dal pittore Aldo FELICI da Giuliano di Roma, venne donato alla Chiesa dalla suocera Giovannina SEBASTIANI.

Per completezza informativa si soggiunge che il ricordo di tale donazione, fatta da Giovannina anche per

conto del marito Augusto TRANELLI, è inciso nella targa fissata sulla cornice del quadro stesso. Come noto, Antonio era considerato un'ottima forchetta. Amava la buona tavola sulla quale, però, non dovevano mai mancare le "uiane" ed il fiaschetto di vino. Questo è il ricordo che serbiamo di nostro padre.

Luigi e Nello

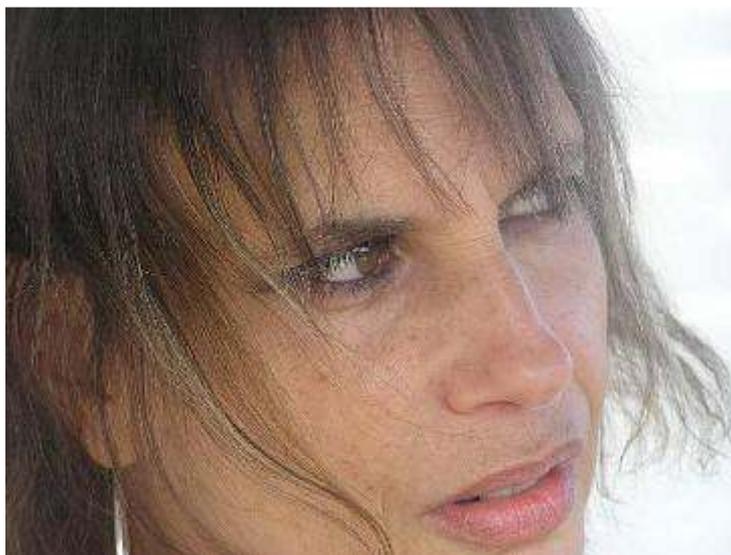


*L'angolo del pizzicagnolo  
di Augusto Anticoli*

**Santostefanesi di successo**

## TERESA ZUFFRANIERI

*un'amica del paese e della sua gente*



E' un vero piacere presentare in questa rubrica una donna che merita oltremodo di essere celebrata: sia per le sue capacità professionali che per la sua naturale modestia. La conosciamo da sempre e sin da piccola lasciava intravedere qualità intellettuali superiori alla media. Costei, inoltre, per i traguardi raggiunti in carriera merita i galloni di personaggio illustre del nostro paese.

In qualsiasi ambito di lavoro, salire la china con i propri meriti è paradigmatico di talento, di elevata preparazione scientifica e di forte solidità mentale. In aggiunta ad una calma olimpica, atta a esorcizzare inevitabili difficoltà.

Chi possiede simili caratteristiche non può che emergere nella vita e nel lavoro. E' il caso appunto di un'amica che vuol bene al paese e alla sua gente, Teresa Zuffranieri.

Nata a Villa S. Stefano da Alfonso e Maria Bonomo, ha un fratello maggiore, Fernando. Teresa ha frequentato le scuole elementari in paese, con l'indimenticabile maestro Ilio Petrilli: un doveroso ricordo poiché dal grande maestro ha acquisito le basi di una formazione didattica utile in futuro.

A Frosinone ha frequentato le medie e poi il liceo scientifico "F. Severi". Si è iscritta all'Università "La Sapienza" di Roma, laureandosi nell'anno 1988 in Lettere, indirizzo "Discipline dello Spettacolo". Subito dopo è entrata nel mondo del lavoro prestando servizio nell'ufficio stampa presso fondazioni musicali e culturali, dal 1989 al 1991. Per Teresa il 1991 è un anno speciale. Avviene infatti il salto di qualità: entra in RAI.

Lavora nel programma di RAIDUE "Rock Café", dove contatta gruppi musicali e ricerca filmati in videoteca. Altri passi della carriera: nel 1995 a "Telecamere", RAIDUE, contatta ospiti, ricerca filmati e immagini d'archivio. Dal 1995 al 98 per "Cronaca in diretta", RAIDUE, si occupa di ricerche nell'archivio video. Dal 1998 al 2001, "La vita in diretta, RAIUNO, si occupa di ricerche nell'archivio video per servizi e dirette. Dal 2001 al 2002 lavora a RAININTERNATIONAL nel talk show "Bravagente". Sempre per il canale dedicato agli emigranti lavora nel programma dedicato alla cultura italiana, "Il caffè", fino al 2003. Dal 2003 al 2004 nel programma "Domenica italiana" e nella rubrica "Accadde domani", propone e realizza servizi su personaggi storici e avvenimenti del nostro Paese. Sempre nel 2004, collabora nel programma "Sette giorni in Sicilia" dove si racconta delle bellezze del Paese. Nel 2006, nella puntata speciale de "L'italiana", preparata e trasmessa in diretta da Pechino, in occasione dell'apertura dell'anno dell'Italia in Cina, realizza interviste e servizi sull'evento. Dal 2007-2009 lavora nel canale digitale terrestre per ragazzi "Raigulp". Dal 2009-2010 nel programma Cinematografo e Applausi, RAIUNO Cultura, rubrica di cinema e teatro, intervista attori e registi italiani e internazionali. Nel settembre 2010 si occupa del Festival Mostra di Venezia. E siamo arrivati all'ultimo impegno: il recente Festival del Film di Roma di novembre, con reportage e interviste agli artisti presenti nella rassegna romana. Come si evince, un curriculum ricco di esperienze importanti che testimoniano l'alto valore professionale, conquistato sul campo e con le proprie energie intellettuali.

Ecco la qualifica in RAI di Teresa Zuffranieri: lavora in qualità di programmatrice - regista, realizza interviste, scrive testi, dirige riprese e montaggi di servizi e collegamenti esterni nei programmi di sua pertinenza. Una carriera brillante e da additare ad esempio in quanto è dimostrazione palese che con costante abnegazione, impegno e rispetto nell'ambiente di competenza, si possono ottenere le giuste soddisfazioni.

Da dove nascono i presupposti per una personalità come Teresa Zuffranieri che eccelle nel lavoro e nella vita sociale? Dalla famiglia: il valore più importante dell'esistenza umana. L'educazione e l'amore solidale che una famiglia trasmesse ai propri figli rappresentano i cardini di una civiltà intesa al bene comune. Villa Santo Stefano è orgoglioso di aver dato i natali a quanti si prodigano in società per il progresso culturale e sociale dell'Italia. Pertanto l'apprezzamento e la stima popolare di cui gode Teresa Zuffranieri sono la miglior gratificazione, individuale e collettiva.





Questa volta ci occupiamo di Stefano Lucarini, Nicola Lucarini e Giuseppe Luciani, tre giovani “teste calde” santostefanesi che, nei primi decenni dell’ 800, si danno alla macchia, vengono arrestati, processati e condannati a morte. Rivivremo le loro ultime ore di vita, il loro pentimento e la rassegnazione nell’affrontare la morte.

Iniziamo il resoconto con Stefano Lucarini che, nel 1811, anno della sua morte, ha 24 anni, è figlio di Francesco ed è sposato con Caterina dalla quale ha avuto un figlio, Biagio.

E’ mezzogiorno del 26 gennaio 1811 quando, nelle Carceri Nuove di Roma, il cappellano, padre Gabrielli, comunica a Stefano la notizia della sua esecuzione fissata per l’indomani.

Intorno all’una il condannato rivela di essere sempre stato particolarmente devoto a Maria Addolorata e così il cappellano lo invita a recitare la “Corona de’ dolori di Maria Santissima” e poi “gli ha fatto un poco d’istruzione sopra i principali misteri della fede” e, quindi, il confortatore Piatti, appena arrivato “ha cominciato a richiamargli nella mente i punti principali della Dottrina Cristiana, dei quali sembra che siasi un poco scordato”.

Alle due e mezzo, Stefano “sentendosi patire non avendo la mattina mangiato, gli s’è permesso un poco di cibo per mantenerlo in forza”.

Verso le tre e un quarto inizia la confessione che si protrae per più di un’ora. Si passa poi, alla meditazione sulla Passione di Nostro Signore recitando una terza parte del Rosario. Al termine della preghiera il Piazzini esprime il seguente giudizio sul condannato e sul suo habitat socio-culturale “E’ da compatirsi la rozzezza e la semplicità insieme di simil gente di campagna poco istruita e di una divozione troppo materiale”.

Alle sei e mezza giungono i confortatori con i quali il “Paziente” fa una nuova confessione che va avanti fino alle nove, dopo di che ha fatto “li ricordi per la disposizione delle sue poche cose e de’ suoi diritti come segue: disse di chiamarsi Stefano Lucarini di Francesco della terra di Santo Stefano Diocesi di Ferentino, di età anni 24 e di aver moglie per nome Caterina ed un figlio bambino di un anno per nome Biagio. Disse spettargli la sua porzione di alcuni terreni vignati, olivati e bestiami che restano tutt’ora indivisi con il padre ed il fratello e alcuni mobili e commestibili presso sua moglie quali beni disse desiderare che sebbene de jure ne spetti la comodità al suo unico figlio Biagio, ne goda l’usufrutto la sua moglie Caterina finchè questi (Biagio) resterà in minorità e purchè (ella) si mantenga in stato vedovile



## CARICATE..., PUNTATE..., FUOCO...!!

ed alimenti il figlio e lo fornisca di tutto il bisognevole.

*In caso poi che essa passasse a seconde nozze, il detto usufrutto sia goduto dal fratello Michele.*

*Prega poi di far soddisfare una sola volta cinque messe che toccano di sua porzione per il legato materno che egli dichiara di non aver soddisfatto. Chiede la Santa Benedizione al suo genitore e perdona a tutti quelli che in qualunque modo potesse aver offeso. Si protesta, in fine, di morire da buon cattolico in grembo alla Santa Madre Chiesa”.*

Stefano Lucarini viene fucilato in piazza del Popolo a Roma il 27 gennaio 1811.

### RESOCONTO DEGLI ULTIMI GIORNI DI NICOLA VINCENZO LUCARINI E GIOVANNI LUCIANI

Il giorno 22 dicembre 1813, alle ore quattro pomeridiane, nelle Carceri Nuove di Roma, viene comunicata ai due giovani santostefanesi, Nicola Lucarini e Giovanni Luciani, che l’indomani saranno giustiziati: Nicola sarà fucilato a Ceccano e Giovanni a Santo Stefano. Immediatamente il sacerdote don Antonio Navona e il Vice cappellano don Andrea Giannoli si recano nel luogo di pena dove trovano i due “Pazienti rassegnati ai Divini voleri”. Li fanno condurre nella cappella del carcere e lì, tutti insieme, recitano un’Ave Maria con profonda devozione. Alle dieci, Luciani inizia la sua confessione con don Andrea e Nicola con don Antonio. Concluse le confessioni, il confortatore Spaziani “li ha istruiti de’ misteri della nostra Santa Religione di cui erano ambedue ignoranti”. Verso le undici e mezza, “sono stati rifocillati con una frittata, con cacio, pane e vino”. Hanno allora proceduto a dettare i loro ricordi.

Ricordi di Giovanni Luciani: “disse di chiamarsi Giovanni Luciani fu Angelo di anni 25 di Santo Stefano Diocesi di Ferentino che quello che possiede desidera lo goda sua madre per nome Reparata a cui chiede la Santa benedizione e domanda perdona ugualmente a chiunque altro avessi offeso, come perdona lui quelli che lo avevano potuto pregiudicare e protesta morire rassegnato ai Divini voleri.”

Ricordi di Nicola Lucarini: “disse di chiamarsi Nicola del fu Francesco di anni 22 di Santo Stefano, Diocesi di Ferentino. Di avere quattro fratelli ed una sorella. Chiese la benedizione al di lui Padre dimandando perdono sia a questi che a chiunque avesse scandalizzato. Egualmente perdona a quelli che lo avessero pregiudicato e si protesta di morire rassegnato alli Divini Voleri.” Il giorno 23, alle prime ore dell’alba, giunsero a Ceccano e “dopo aver udita la Santa Messa e preso il Santissimo Viatico, il Lucarini subì la pena comminatola verso le ore otto. Il di lui cadavere per ordine dell’Ufficiale rimase due ore nella strada a pubblica vista” mentre gli altri “con Luciani partirono per Santo Stefano ove riconciliatosi, il dopopranzo subì l’esecuzione della sentenza e dopo essere rimasto due ore sopra terra fu associato in quella Chiesa principale fatte le solite assoluzioni fu ivi sepolto”. Il resoconto della vicenda si conclude con queste parole “In tutto il doloroso viaggio per grazia di Dio, di Maria Santissima e di San Giovanni nostro protettore, mi assicurano essersi ambedue quell’infelici mantenuti pieni di fervore e di rassegnazione come erano partiti da Roma”.



## ALLA CANTINA DI Z' CENCIO MANTELLA

RUBRICA A CURA DI GIOVANNI BONOMO

# “I CENTENARI”

Alla cantina di Z' Cencio di birra se ne andava tanta, così come nei bar e nelle altre cantine del paese. Bruno Claroni, un amico di Giuliano di Roma, mi raccontava che, negli anni passati, il camion della birra lasciava a Villa un quantitativo tre volte superiore a quello scaricato a Giuliano.



Za' Angeletta

In questi giorni è stato festeggiato a Villa, con **Giovannino Rossi**, il quarto centenario. Sarebbe il quinto se contassimo, anche, **Angela Colini**, moglie di Angelomaria "la Guardia", deceduta nel 2006 a soli quattro mesi dal fatidico traguardo.

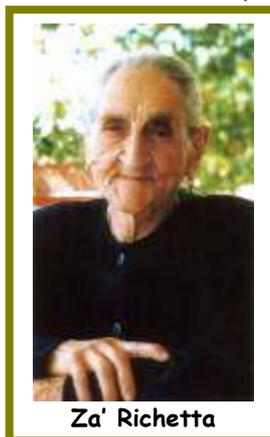
Questa circostanza ci ha indotto, per un attimo, a pensare che fosse vera la vecchia pubblicità "chi beve birra campa cent'anni". Pensavamo, insomma, grazie alla birra, di vantare una maggiore longevità rispetto ai giulianesi. Da una rapida verifica, effettuata negli uffici anagrafici risulta invece, che il numero dei centenari, nei due comuni e pressoché sovrapponibile. Non è la birra, quindi, né l'aranciata né tantomeno la gassosa che ci consentono di vivere più a lungo. La maggiore longevità è dovuta alle migliorate condizioni di vita e al tanto criticato S. S. N. (Servizio Sanitario Nazionale).

La prima a superare quota 100 è stata **Za' Assunta** Lombardi (1895-1996, Alfonsina all'anagrafe). I meno giovani la ricordano per lo sguardo fulminante e la battuta tagliente. Ogni giorno discendeva e risaliva per via San Sebastiano, con andatura claudicante, all'apertura e alla chiusura dello spaccio.



Za' Assunta

E' stata poi la volta di **Za' Richetta** (Maria Assunta Fiocco 1902 - 2004) sempre mite e sorridente.



Za' Richetta

Quando, negli ultimi anni, il figlio Antonio la portava a messa sembrava che fosse lei ad accompagnare il figlio in chiesa e non il contrario.

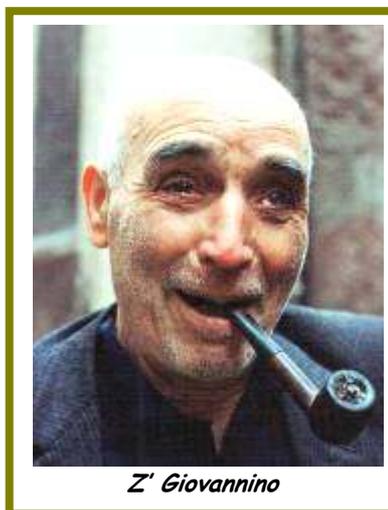
Nel 2009 ha compiuto cent'anni **Za' Cesira** De Filippi (Maria) ancora ben lucida di mente e sana fisicamente. Ha superato i 101 anni ma ogni giorno teme di non arrivare al successivo.

**Giovanni Rossi**, il più piccolo ha toccato i cento il 18 dicembre 2010. Tra-scorre le sue giornate cantando allegramente; vive da solo e passa il tempo giocando contro se stesso, a voce alta, lunghe partite a carte.



Za' Cesira

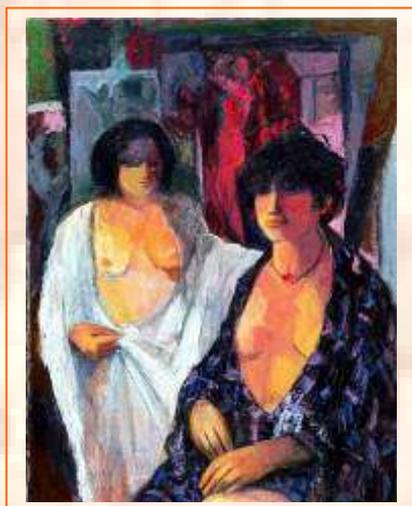
Questi nostri eroi hanno raggiunto i cent'anni partendo da un tempo lontano e molto diverso. Non c'era l'elettricità, non c'era il telefono e ci si spostava, ancora, con l'asino o con il cavallo. Hanno superato un secolo pieno d'insidie. Si pensi alle grandi epidemie come la "Spagnola" del 1918, alle due guerre mondiali con tutti gli stenti e le miserie al seguito. Sono approdati ai nostri giorni come quelle querce secolari di cui è ricca la nostra campagna.



Z' Giovannino

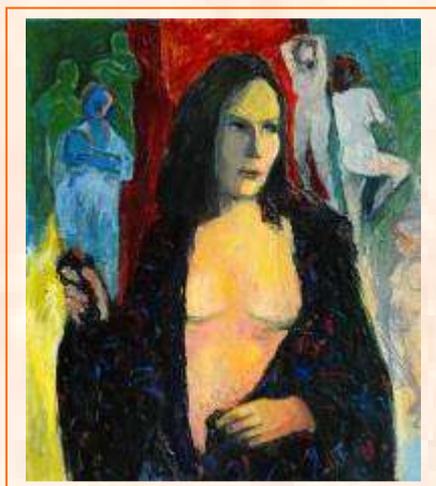
## Il ricordo di Addis Pugliese

E' nato a Feltre, in provincia di Belluno, dove ha ricevuto la sua prima formazione culturale, artistica e umana, subendo una forte influenza non solo da un ambiente antico e ricco di memorie storiche, ma anche dai contatti con artisti e personaggi della cultura che negli anni del dopoguerra operavano a Feltre e in quella provincia.

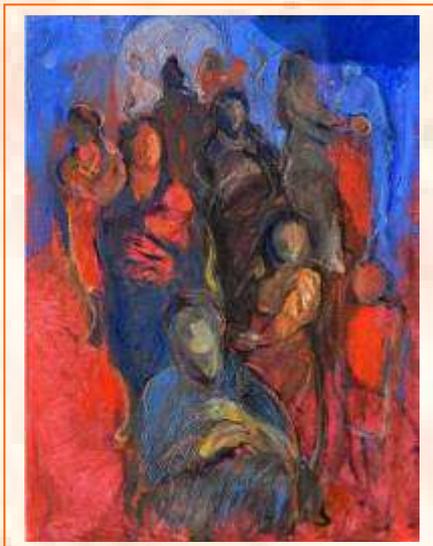


Ha frequentato gli studi di noti pittori come Romano Parmeggiani, Bruno Milano e Gianni Palminteri.

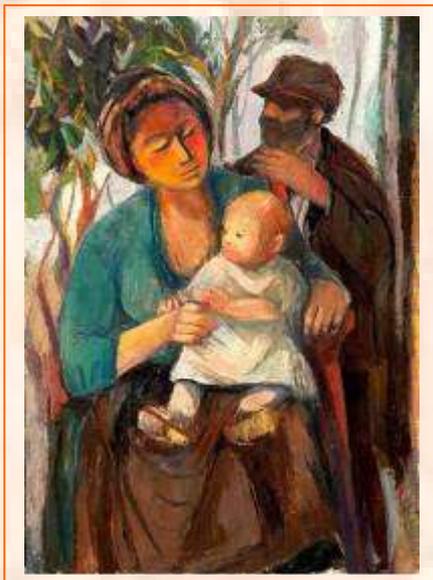
A 18 anni, presentato dal prof. Silvio Guarnieri, ha fatto il suo debutto in una collettiva insieme a due suoi amici nella vecchia "Galleria Al Sole" di Feltre, dove in quel periodo si alternavano pittori come Murer, Tomea, Santomaso, Vedova, Saetti, Zigaina ed altri.



Nel 1965 il Circolo universitario feltrino gli ha organizzato una personale, ed è stato presentato dalla prof. Anna Paola Zugni Tauro. Da allora è stato presente nelle principali città italiane, sia con numerose personali che con significative partecipazioni a importanti



rassegne nazionali e internazionali, figurando con i più noti artisti contemporanei. Ha inoltre esposto in alcune città estere, tra le quali Atene, Ginevra, Dublino, Breil sur Royal, New York, San Paolo del Brasile, Sebha (Libia), Mosca e Saransk (Moldavia).



La critica più attenta e autorevole si è occupata della sua attività su quotidiani, riviste specializzate, antologie, radio e TV nazionali e private, in presentazioni, cataloghi e monografie, rivelandone le grandi doti di chiarezza e la poetica comunicabilità.

I numerosi premi e riconoscimenti conseguiti, fuori da qualsiasi preordinata collocazione, documentano la validità di questo artista che, da oltre cinquant'anni, occupa un posto di prestigioso rilievo nell'ambito della figurazione non informale italiana.

Nel 1990 il Presidente del Consiglio on.

Giulio Andreotti ha inaugurato ufficialmente una sua personale a Latina dedicata all'Agro Pontino. Nel 1991 è stato ricevuto in Vaticano da Sua Santità Giovanni Paolo II, al quale ha donato una sua opera.

Molte sono state le gratificazioni ricevute dalla sua città di Latina, sia per l'attività artistica che per le numerose iniziative culturali e sociali intraprese. Nel 1999 ha ricevuto il Premio Immagine Città di Latina.

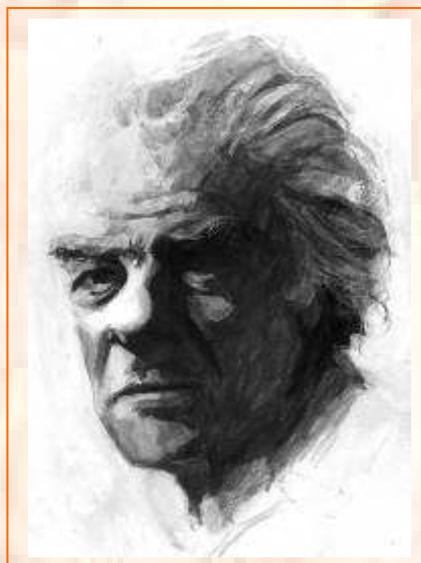


Ha ricevuto, nell'estate 2010 a Villa Fogliano, il prestigioso "Premio alla carriera" al quale hanno partecipato autorità ed importanti critici come Giorgio Agnisola.

Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private, sia in Italia che all'estero.

E' venuto a mancare il 12 novembre 2010 lasciando un grande vuoto nella famiglia e nel mondo dell'arte al quale apparteneva.

*Il figlio Tiziano Pugliese*



## SERGIO ZANGRILLO "L'INGEGNERE"

di Marco Felici

E' all'ombra degli splendidi pini della "Casina" che Sergio Zangrillo ama trascorrere i caldi pomeriggi di agosto ed è proprio qui, in questa idilliaca residenza di campagna che ho incontrato, insieme con il Vice Sindaco Franca Colonia, il geniale ingegnere. Nonostante sia stato recentemente insignito di un importante premio, da una società della Regione Lazio, il ricercatore ci ha intrattenuto con una discussione ampia e stimolante riguardante non tanto i risultati fin qui ottenuti, e credeteci sono molti, quanto sui progetti attuali e di vicina realizzazione.

Santostefanese di origine, classe 1939, Zangrillo si laurea nel 1964 a Roma in Ingegneria Elettronica, trampolino di lancio di una brillante carriera che lo vedrà protagonista indiscusso all'interno di importanti aziende italiane e straniere come il Sit Siemens di Milano, la Fatme di Roma, la Ericsson di Stoccolma o l'avveniristica Compagnia Echelon fondata nel 1988 a Palo Alto in California.

Attualmente Sergio Zangrillo, oltre ad assistere i prossimi ingegneri, sui progetti di laurea sperimentale nell'area delle trasmissioni dati su linee elettriche presso la Facoltà di Ingegneria Elettronica dell'Università di Roma, dirige uno studio di ricerca proprio denominato "INCOERENZE" dove, oltre a preparati collaboratori, si avvale anche e soprattutto delle eccellenti capacità del figlio Giovanni, anch'egli ingegnere.

Proprio nell'ambito di questa poliedrica struttura sono nati i presupposti che hanno portato all'assegnazione, il 22 luglio 2010, del premio: "Bic Lazio tecnologie per l'efficienza energetica per la sezione impiego finale", inerente alle attivi-

tà sperimentali raggiunte con finanziamenti propri nel settore del risparmio energetico. Evidentemente soddisfatto oltre al premiato anche il Dott. Luigi Campitelli, Direttore Generale del Bic Lazio, Business Innovation Centre, Società della Regione Lazio che durante il workshop "L'impianto biomasse Multifuel di Colferro: un primo bilancio", ha consegnato il riconoscimento al vincitore.

L'importante risultato è stato raggiunto grazie al brevetto di invenzione industriale depositato il 16

maggio 2008 da Sergio e Giovanni Zangrillo, inerente al risparmio di energia elettrica negli apparecchi e nelle utenze di bassa tensione, per la riduzione di tensione e il rifasamento con controlli automatici adattivi.

Da quel lontano 1991, anno della sua creazione, l'attività di ricerca dello Studio INCOERENZE, si è estesa enormemente allargando i propri obiettivi anche al soddisfacimento delle esigenze domestiche di Sicurezza Personale, Sicurezza degli Impianti, Controllo prossimo e remoto degli apparati domestici e gestione delle Utilities. Tutto questo è l'oggetto della "domotica", ovvero dell'automazione dei siti abitativi quali case, appartamenti o condomini. L'ingegnere Sergio Zangrillo, al momento, è uno dei massimi esperti di questa scienza interdisciplinare e il suo ultimo studio, chiaramente top secret, nonostante non sia del tutto concluso, ha già creato un vivace interesse tra alcune delle più importanti aziende di servizio italiane.



## MERAVIGLIE DELLA NATURA SANTOSTEFANESE

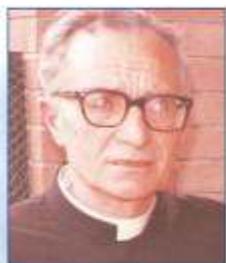
Rubrica fotografica a cura di Dario Pace



# DON LUIGI FALCO

**N**on basterebbero tutte le pagine di questa bella rivista per raccontare la vita vissuta da Don Luigi. Ci limiteremo pertanto a raccontare alcune sue caratteristiche di uomo e di prete.

Quando l'11 febbraio del 1951 fece il suo ingresso nella nuova realtà diocesana, dopo gli impegni prima come coadiutore



dell'Arciprete Mons. Amasio Bonomi e successivamente come cappellano dell'Ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà in Cecano, gli striscioni appesi sui muri del

paese esprimevano questo augurio:

*Per molti anni sù, o nostro Don Luigi, l'Angelo custode delle nostre anime.*

E così è stato.

Un pastore che *Fortiter et suaviter* (fortemente e dolcemente) ha saputo guidare un gregge che lo ha sempre seguito, in particolare per la sua costante attenzione rivolta ai giovani, che reclutò numerosi per una rappresentazione teatrale allestita rievocando la parabola del *Figliol Prodigo* cui seguirono tante altre e, soprattutto, per le persone ammalate.

Quasi mezzo secolo di attività pastorale, con momenti belli ma anche critici, come avviene sempre in ogni buona famiglia.

Il suo carattere gioviale, però, unito alla disponibilità e all'affetto spontaneo che ha sempre nutrito ed esternato nei confronti dei suoi parrocchiani, lo hanno condotto a guardare avanti, facendo tesoro anche di talune esperienze negative che hanno raf-

forzato così la volontà di fornire un futuro più roseo alla gente, di cui si sentiva una vera guida spirituale.

La sua disponibilità era sempre incondizionata nei confronti di tutti e, soprattutto, rivolgeva una particolare attenzione ai meno fortunati, ai meno abbienti, sempre con uno sguardo attento anche per il futuro dei figli.

La gente più "attempata", non può non ricordarlo sempre sorridente e "amicone", perché non lesinava mai il saluto e quattro chiacchiere

a chi lo incontrava per strada o in piazza, dove era solito passeggiare anche con la prima persona di turno.

Così come non possono dimenticare i continui sfottò con Roberto di z' Michele quando, specialmente nelle giornate primaverili, era solito sedersi in compagnia davanti al bar scambiandosi le abituali scaramucce con il giovane ex studente proveniente dal collegio dei Pallottini di Rocca Priora il quale, non tanto scherzosamente (anzi) contestava e criticava fortemente la Chiesa ed i suoi pastori.

Le "discussioni", diventate ormai abituali ma sempre nei limiti dell'equilibrio e del rispetto reciproco, diventavano anche, magari involontariamente, elementi di aggregazione, poiché alla fine coinvolgevano tutti i presenti.

E zia Luccia (la mamma di z' Memmo), che abitava nello stesso stabile del bar, dalla sua finestra del piano superiore interveniva scherzosamente apostrofandoli "nì...nì, il diavolo e l'acqua santa".

Fortissimamente devoto della Madonna, nutriva un amore particolare per Maria



*Ancora seminarista*

Santissima dello Spirito Santo, motivo dominante che lo portava a preoccuparsi continuamente delle condizioni e della stabilità della struttura del Santuario.

L'umidità, sempre presente e purtroppo ancora oggi, era il suo primo nemico e pertanto costituiva per Don Luigi una continua preoccupazione ed un'affannosa ricerca di soluzione, parlandone con tutti e rivolgendosi perfino ai tecnici del Genio Civile di Frosinone dell'epoca.

Altra devozione notevole la esternava per la SS. Trinità nella cui figura, con la sua mente, riusciva a scorgere il volto di Dio, del Figlio e dello Spirito Santo.

Non è casuale infatti una sua particolare predilezione per il numero 3, il preferito su tutti. E, per una strana quanto inspiegabile coincidenza, ha lasciato la sua vita terrena il 3/3/1992 (la somma dei numeri 1992 è uguale a 21, ovvero 2+1=3) come a significare quasi che le tre persone divine sono ora accanto a lui.

Ma torniamo all'uomo.

Amava tanto la gente ma tantissimo anche Villa, che considerava il paese del sole.

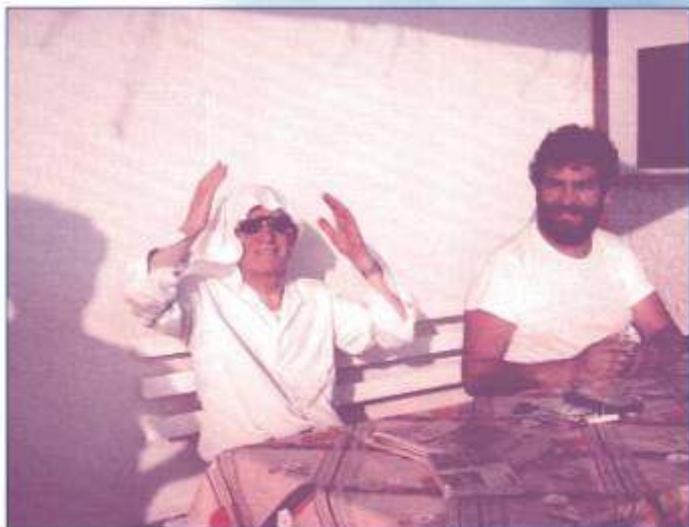


*Con una scolaresca di Villa insieme al Sindaco Luigi Bonomo, Don Alvaro e Don Alfredo di Giuliano di Roma*



*Una Pasquetta sulle montagne di Pisterzo con il Parroco Don Carlo ed altri*

# ONI: l'amico di tutti



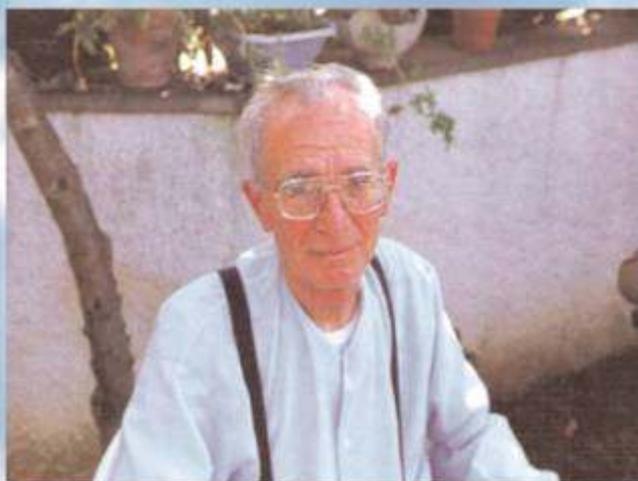
Con Don Peppe in un momento di relax.

Per Don Luigi era un paese privilegiato nei confronti di Amaseno, Pisterzo, Prossedi e Giuliano di Roma che, con Villa S. Stefano, appunto, formano la cosiddetta "pentapoli".

*I paesi vicini, diceva, non possono essere paragonabili al nostro, perché manca il meglio, ossia il sole.*

Infatti, per le loro specifiche posizioni geografiche, non hanno la possibilità di fruire dell'impatto diretto del sole come Villa anche d'inverno. Da qui, appunto, la sua idea di privilegio.

Era tanto innamorato di Villa che, durante un pomeriggio quasi di relax, mentre si dilettava con il vecchio harmonium a pedali, rimasto nella sagrestia di S. Sebastiano, ebbe l'idea di scrivere un simpatico inno da dedicare al paese, oggi conosciuto e fischiettato da quasi tutto il popolo.



Negli ultimi tempi della sua vita terrena.

Quel popolo che lui ha tanto amato per 40 anni e dal quale non si sarebbe mai allontanato, se non fosse stato colpito dalla malattia, obbligandolo al riposo forzato nella natia Pisterzo, dopo aver rassegnato le dimissioni nelle mani del Vescovo.

Poco dopo (siamo nel 1991), quando Mons. Giovanni Di Stefano, suo immediato successore, gli propose di organiz-

zare una festa per il suo cinquantenario di sacerdozio, con incredibile serenità d'animo rispose:

*Credi di farmi contento, ma non è completamente così. Sono stanco, offro le mie sofferenze, però il mio cinquantenario spero di farlo in Paradiso....*

Da Pisterzo, oggi, sembra vigilare e proteggere la sua gente, come se volesse mantenere un affetto eterno.

Altra grande soddisfazione per Don Luigi, fu l'ordinazione sacerdotale del salesiano don Peppe che in paese tutti conoscono. Considerava l'evento una specie di "miracolo" per Villa, vista la scarsità nelle vocazioni sacerdotali già all'epoca.

E fu davvero quasi un miracolo, perché volle che la cerimonia dell'ordinazione avvenisse in piazza, al fine di consentire la massima partecipazione della gente, in un pomeriggio dal cielo plumbeo che minacciava pioggia da un momento all'altro ma che, nella circostanza, risparmiò il paese consentendo così che la festa potesse concludersi con la gioia e la soddisfazione di tutti.

Tornando brevemente alla disponibilità verso gli altri (diceva sempre *Ama il prossimo tuo come te stesso*, mettendo in pratica la sua riconosciuta rettitudine), non si può dimenticare quanto fece in occasione

della liberazione dalla seconda guerra mondiale e dettagliatamente riportata nel bel libro-racconto di Marco Felici *Quando passò la battaglia*, pubblicato durante l'estate scorsa.

Insieme ai suoi genitori ed al fratello, non esitò ad ospitare i cosiddetti "sfollati" in fuga dai tedeschi provenienti da Ferentino e Frosinone, garantendo così protezione ed ospitalità per quanto si poteva.

Abbiamo detto all'inizio che non basterebbero tutte le pagine della rivista per raccontare tanti altri episodi o curiosità della vita di Don Luigi, ma riteniamo che tutto possa riassumersi nel saluto finale che Mons. Di Stefano gli rivolse durante il rito funebre celebrato nella "sua" Chiesa il 5 marzo 1992:

***Caro Don Luigi, ricordati di noi in Paradiso, noi ci ricorderemo di te, del tuo sereno sorriso, della tua figura dimessa e discreta....ci ricorderemo soprattutto del tuo Sacerdozio fedele e fruttuoso...Dio perdoni le tue debolezze! Cristo ricordi di averti voluto per amico.***

[www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com)



Associazione Culturale "Gente di Villa"

## SEGUI IL SOLE. . .IV Edizione

Nel pomeriggio di sabato 31 luglio 2010 è iniziata la *kermesse* estiva dell'Associazione Culturale "Gente di Villa" con la premiazione dei giovanissimi artisti che hanno partecipato alla seconda edizione della *Estemporanea di Pittura Junior*. Ben 42 sono stati i ragazzi che, sotto la direzione artistica dell'educatrice Federica Petrilli, hanno ritratto angoli caratteristici del centro storico di Villa Santo Stefano. Le opere erano visibili su ampie bacheche messe a disposizione dall'associazione. Il mercatino di prodotti gastronomici e artigianali locali, allestito nel Monumento ai Caduti, insieme allo stand dell'AVIS, ha raccolto ampi consensi dai tanti visitatori. L'arrivo, in serata, delle "auto d'epoca" degli amici di Silvano e Pietro Palombo è coinciso con l'inizio della distribuzione culinaria delle classiche "penne con la uaiana" servite insieme ad un vassoio di "minestra di pane" di antica tradizione ciociara e, naturalmente, con l'immane bicchiere di vino bianco locale. Grandi tavolate, allestite dagli organizzatori, hanno accolto gli "affamati degustatori", mentre iniziava lo splendido concerto della Banda Musicale Comunale diretta dal Maestro Luigi Bartolini con brani del suo ampio repertorio.



Durante l'applauditissimo concerto il presidente di "Gente di Villa", Franco Petrilli, coadiuvato dal Vice-

presidente, Carlo Toppetta, ha consegnato una targa ricordo all'ex Presidente Franca Colonia fra la commozione generale. "A Franca Colonia, fondatrice e primo presidente di "Gente di Villa", che con la sua tenacia ed abnegazione, ha reso grande e famosa questa Associazione."

PRO-LOCO DI VILLA SANTO STEFANO

## LA XXXII EDIZIONE DELLA SAGRA DEI CECAPRETI

*Assegnato alla memoria di Maria Iorio "La Postina" il V Premio Provinciale alla Cultura*

Successo per la Sagra dei Cecapreti giunta alla sua 32<sup>a</sup> edizione. Turisti e santostefanesi insieme si sono alternati fra le due file, una per il ticket e l'altra per la distribuzione, nella serata di domenica 1 agosto 2010 in piazza Umberto I.

Era possibile scegliere fra le varie "portate", anche se la stragrande maggioranza dei presenti ha scelto il "top", ovvero, cecapreti più spezzatino di bufaletta più contorno di broccoletti "ripassati"! Il tutto con fette di ottimo pane a volontà e un buon bicchiere di vino bianco o una bottiglia di acqua minerale per i più piccoli e gli astemi.



La Sagra dei Cecapreti richiama ogni anno sempre più turisti che rimangono entusiasti dei ricchi piatti offerti dalla Pro-Loce e, anche, del simpatico mercatino di prodotti artigianali e gastronomici allestito nei pressi del "Monumento ai Caduti".

Durante la kermesse, allietata da canzoni e balli del complesso musicale, Gasperino e la sua Band, è stato consegnato il 5° Premio provinciale alla cultura "Pro Loco". Quest'anno si è voluto ricordare l'indimenticata postina Maria Iorio, per tutti *Za' Maria*, che dal dopoguerra fino al 1981 consegnava la posta nel paese e, facendosi accompagnare dal marito Augusto con la Lambretta, nelle contrade circostanti. Nella motivazione è scritto che "*Za' Maria*" era sempre sorridente, generosa con tutti e con encomiabile spirito di servizio. Il premio è stato consegnato dall'Assessore Guido Iorio e dal Vice-sindaco Franca Colonia alla nipote di *Za' Maria*, Cristina. Anche quest'anno i componenti dell'Associazione Turistica Pro-Loce di Villa Santo Stefano, guidata dal Presidente Marina Bonomo, hanno ottimamente organizzato l'evento che, con l'intento di diffondere la "cultura gastronomica" locale, hanno voluto ricordare le persone più meritorie della recente storia paesana, come in questo caso Maria Iorio "la Postina".

## VITTORIA DELLE "CONTRADE" CON "PROFUMO D'ORIENTE" ALLA IV GARA CULINARIA



Tutto pronto nella serata di venerdì 6 agosto 2010 per la "Gara culinaria", nei 7 stands, allestiti da varie associazioni, si sono scatenate le fantasie gastronomiche più svariate, sempre a base della tradizionale pasta italiana.

Dopo lunga battaglia e fino all'ultima forchettata i giudici, ben nascosti nella folla dei degustatori, hanno decretato con minimo scarto, la vittoria alla squadra de "Le Contrade" con la sofisticata e laboriosa preparazione di "Profumo d'Oriente".



Fra le altre preparazioni ricordiamo le "Farfalle alla contadina ciociara", preparate dalla Banda Musicale Comunale, e la "Pasta e ceci" dei "Panardari" (poveri in denaro ma ricchi in fondo al cuore), i servitori della tradizionale Panarda di San Rocco. L'A.V.I.S.



locale con "Paccheri fumè" (acc' mm ie'scon' ie'scon - trad.: come escono ... escono), "La pasta con le sarde" (dalla Si



cia con amore) proposta dai "Domus Seniorum", il Centro anziani, "Ballando in cucina con la pasta contadina" del Dancig Club, "Gemelli a modo mio" della "ditta" Panacci, Federici & Co."

Ogni portata poteva essere innaffiata da un buon vino bianco locale offerto dalla cantina del Comitato festeggiamenti San Rocco che ha organizzato, insieme all'Amministrazione Comunale, l'allegria serata gastronomica. Naturalmente a seguire, per smaltire le eccessive calorie e favorire la digestione, le danze di gruppo proposte dal valido complesso musicale che ha allietato l'intera serata.



## SECONDA EDIZIONE

Il Percorso Enogastronomico, di domenica 8 agosto 2010, sta diventando una manifestazione sempre più importante, capace di richiamare molti turisti, attratti oltre che dalla degustazione di prodotti tipici anche dalla bellezza del centro storico medievale santostefanese.



Segue a pag. 20

*Segue da pag.19*

Il percorso iniziava da "Sotto la Loggia" dove il Comitato festeggiamenti aveva posizionato il banco per il ticket e la distribuzione del bicchiere a calice con la sua particolare custodia a tracolla. Da qui, pochi metri, si arrivava in piazza del Mercato dove erano disponibili ben due tipi di aperitivo di benvenuto: alcolico e non alcolico, e dove si poteva prendere la bottiglietta di fresca acqua minerale. Scendendo per via Gentili si arrivava al ricco stand degli antipasti a base di prosciutto, salame, olive e mozzarellina con rigoroso latte di bufala. Scendendo ancora per via delle Ceneri sul "belvedere" erano disponibili le fumanti "penne arrabbiate". Passando sotto l'arco, all'angolo con vicolo della Portella, in via del Giardino c'era la cantina dove veniva spillato ottimo vino rosso locale.



Si risaliva per vicolo Galante e, all'angolo con via San Pietro, si degustava della buona pasta e fagioli. Ancora per vicolo del Campanile, a sinistra per via S. Maria, fino al lar-

go di via Bolognese, dove venivano servite apprezzate salsicce con fagioli. Ancora per via Bolognese si giungeva allo stand con ottimo "spezzatino bovino al sugo". Qualche momento di sosta lungo la scalinata per Largo Gorizia e si risaliva proprio per le "Case Spallate" con lo stand dei contorni, mentre quello dei dolci era stato assalito e completamente svuotato dai numerosi degustatori, ma era, comunque, possibile

consolarsi con un fresco sorso di vino bianco.

In Largo Gorizia era possibile visitare la mostra iconografica, proposta dall'Associazione Culturale "Pomponio Palombo", sulla catastrofe che nel 1932 fece implodere le case proprio in quello spazio. Mentre in piazza Mons. Amasio Bonomi erano proiettate a rotazione dei filmati storici, uno del 1957 e un altro del 1984 (realizzato da Dario Pace), sulle feste patronali.

*Sabato 7 Agosto 2010*

## FESTA DI SANTA MARIA DELLA STELLA

Dopo la Santa Messa celebrata, davanti alla piccola cappella, dal parroco Don Pawel, una lunga processione si è snodata per le vie della contrada omonima, accompagnata dalla Banda Musicale Comunale.

Subito dopo la benedizione e i fuochi pirotecnici è cominciata la distribuzione della Capra al Sugo.



### VI SAGRA DELLA CAPRA AL SUGO

Giunta ormai alla 6<sup>a</sup> edizione, richiama molti turisti appassionati del particolare tipo di carne. Dietro lo stand della distribuzione un ampio prato messo a disposizione dagli organizzatori con delle lunghe tavolate per favorire il consumo in loco del delizioso spezzatino servito con abbondanti fette di pane casareccio. Acqua minerale o, a scelta, vino bianco o rosso erano disponibili presso il "punto cantina". Ma la festa non è festa senza l'immane gruppo musicale, in questo

caso l'Orchestra Carmine Fini che ha allietato la serata con canzoni e balli di gruppo.



## LA RIEVOCAZIONE STORICA DELLA PANARDA



**Giovedì 12 agosto 2010** - La sfilata è stata preceduta dai trombettieri, dai tamburini e dagli sbandieratori di Cori che hanno offerto uno spettacolo davvero suggestivo in piazza Umberto I. A seguire il Gonfalone del Comune di Villa Santo Stefano con il Palio (dipinto dal noto artista Addis Pugliese). Dietro le ricche e nobili famiglie santostefanesi del XVII secolo, annunciate una per una da Marcello Iorio, con vestiti confezionati con preziose stoffe dai colori sfavillanti. Al

termine, su una carrozza scortata da cavalieri, sono giunti il principe e la principessa nei loro splendidi costumi.

I figuranti sono stati accolti in un palco allestito in piazza Umberto I, dove il principe ha dato inizio, dopo l'annuncio del bandista, alla Panarda con la simbolica accensione di una caldaia di rame stagnata (callara) con dentro i legumi pronti per la cottura.



Un secondo spettacolo di sbandieratori ha dato inizio al primo Palio delle Contrade. Lo speaker, in rigoroso costume d'epoca, dall'alto di un piccolo palco annunciava il nome dei cavalli, dei cavalieri e l'accoppiamento con le contrade dell'antico centro storico. I cavalli erano stati preparati con speciali "calza-zoccoli" in gomma, in modo da impedirne la caduta sugli scivolosi blocchetti di porfido della piazza. La gara consisteva nel centrare, in corsa, un anello sempre più piccolo con una lancia in dotazione. I cavalieri partivano al galoppo dall'incrocio di via Napoli per fermare la corsa davanti



all'ufficio postale.

Al termine delle emozionanti e seguitissime corse sono rimaste due contrade: la Rocca e la Portella, e quest'ultima, dopo un "barrage" finale, vinceva il primo palio con il cavallo Primogenito montato da Armando Martufi (i cavalli e cavalieri erano del Centro Ippico "Fontana del Prato" di Cori). Dopo la premiazione del Palio è ricominciata la sfilata dei figuranti e con il ritorno, sempre in carrozza, del principe e della principessa nel loro castello.

Presentato "Quando passò la battaglia"

## GRANDISSIMO SUCCESSO DEL LIBRO DI MARCO FELICI



Nel pomeriggio del 13 agosto 2010 è stato presentato il libro scritto da Marco Felici: "Quando passò la battaglia – Villa Santo Stefano 1943 – 1944" presso il Palazzo del Cardinale Domenico Iorio, completamente esaurito in ogni ordine di posti.

Ha introdotto i lavori l'Assessore alla Cultura Franca Colonia che ha ceduto il microfono al dott. Giovanni Bonomo per la presentazione.

Ha preso poi la parola l'autore, Marco Felici, che oltre a illustrare le ragioni della sua fatica letteraria, ha proiettato e commentato su un grande schermo le immagini inserite nel libro.

Al termine della conferenza il Sindaco Giovanni Iorio ha consegnato delle targhe ricordo, consentendo all'autore di farlo personalmente per la signora Ursula Knoss, figlia di Frederick, un soldato tedesco deceduto proprio nell'ospedale militare locale, visto il legame mantenuto negli anni con lui e con il paese di Villa Santo Stefano.

I ricavi della vendita del libro, di cui Marco Felici ha sostenuto completamente la spesa editoriale, sono stati devoluti per l'acquisto di un moderno videoproiettore destinato alla Biblioteca comunale ed all'Associazione Culturale "Pomponio Palombo".

## LA SAGRA DEGLI GNOCCHI FATTI A MANO CON SUGO DI CAPRA

Nella serata di venerdì 13 agosto 2010, dopo la presentazione del libro di Marco Felici, "Quando passò la battaglia", e in concomitanza con la festa del Fitness Club, il Comitato Festeggiamenti "La Panarda" ha organizzato e preparato, con l'aiuto di altre associazioni, la "Sagra degli gnocchi fatti a mano con sugo di capra", ricco piatto della tradizione santostefanese e ciociara. In piazza Umberto I erano state allestite delle tavolate, ma molti hanno preferito consumare il lauto piatto mentre assistevano allo spettacolo di Colomba Cipolla. Anche i turisti giunti dai paesi vicini, hanno avuto la possibilità di degustare gli squisiti gnocchi e di bere un bicchiere di ottimo vino locale nell'apposita "cantina". Era inoltre possibile visitare il mercatino dell'artigianato a cui erano presenti, fra gli altri, anche gli stand dell'A.V.I.S. e della Pro Loco locali. Questa sagra rimane, come le altre del resto, un appuntamento importante per la comunità santostefanese e, soprattutto, per coloro che amano questa gustosa e prelibata pietanza.



## LO SPETTACOLO DEL FITNESS CLUB di Colomba Cipolla



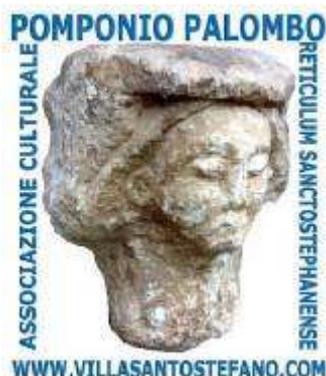
Piazza Umberto I era piena di entusiasti spettatori per lo "show" allestito da Colomba Cipolla.

Nella serata si sono alternate le varie specialità degli allievi di tutte le età del Fitness Club, sempre con esibizioni preparate con grande attenzione e in maniera veramente spettacolare da Colomba e dai suoi collaboratori.

Al termine della lunga e bella serata, Colomba ha ringraziato tutti i partecipanti e chi ha reso possibile la manifestazione.

## LO SHOW DEL DANCING CLUB Catia Cipolla & il Ritorno Degli "Artisti Per Caso"

Nella calda serata di sabato 14 agosto 2010, molte persone di tutte le età si sono radunate in piazza Umberto I per assistere allo spettacolo proposto dal Dancing Club di Catia Cipolla. L'attesa è stata ricompensata da una vera e propria festa del ballo a cui hanno partecipato i danzatori "preparati" da Catia. Tutti bravissimi, dai più piccoli ai più "grandicelli". Durante una pausa della "kermesse della danza" è stato anche allestito uno spettacolo teatrale in dialetto, proposto dai bravi attori locali del gruppo "Artisti per caso". La pista, allestita davanti al palco, ha esaltato la compagnia di ballo di Catia con la possibilità di esibirsi in un finale sfavillante e travolgente.



## ULTIM'ORA

Il giorno 8 gennaio 2011, alle ore 16:30, presso il Palazzo del Cardinale Domenico Jorio sarà presentato il libro "POMPONIO PALOMBO, PITTORE DI VILLA S. STEFANO" di Edmondo Angelini.

L'Amministrazione comunale e l'Associazione Culturale "Pomponio Palombo" invitano tutti i cittadini a partecipare

## LE FESTE DELLA BEATA VERGINE ASSUNTA IN CIELO E DI SAN ROCCO



Una scarica di bombe alle ore 8,00 ha dato inizio all'intensa giornata di Ferragosto. La Banda Musicale Comunale è sfilata, suonando allegramente, per il centro storico e, subito dopo, è iniziata la Messa Solenne in onore della Madonna Assunta in Cielo. Don Pawel, il parroco, nell'omelia ha ricordato l'importanza dell'Assunta, mentre la "schola cantorum", diretta e accompagnata all'organo dal Maestro Guido Iorio, ha allietato i fedeli con splendide esecuzioni di brani religiosi.

Al termine del rito, gli incollatori hanno portato la statua della Madonna in processione dapprima per i vicoli

del centro storico e poi in piazza Umberto I, dove è stata accolta da una salva di bombe. Al rientro nella chiesa parrocchiale, don Pawel ha impartito la solenne benedizione urbe et orbi.

Alle ore 20,00, dopo la S. Messa cantata in latino, è iniziata la processione, con importanti autorità e gonfalonieri di paesi vicini, che si è diretta verso la Chiesa di San Sebastiano (ancora inagibile al culto per problemi derivati dal terremoto dell'aprile 2009) sempre "scortata" dalla



Banda Musicale.

Un'enorme folla ha atteso, con commozione, l'uscita della statua lignea di San Rocco ed ha assistito al tradizionale spettacolo di fuochi pirotecnici. Un lento incolonnamento della processione con tantissimi fedeli al seguito è poi giunto in piazza Umberto per il "panegirico"

di don Pawel davanti ad una folla, forse, mai vista! Tornati nella chiesa parrocchiale, la statua, posizionata alla destra dell'altare maggiore, è stata oggetto di devozione, per lungo tempo, da parte di tanti fedeli.

Subito dopo, in piazza Umberto I, la Banda Musicale Comunale, diretta dal M° Luigi Bartolini, ha presentato il suo miglior repertorio deliziando le persone presenti in attesa dell'accensione delle callare di ceci, "la Panarda".



# LA PANARDA



L'assaggio dei ceci



La Benedizione



Gli stendardi dei paesi vicini



Postazione di comando



Inizia la distribuzione

*E la sera ...*

## Amedeo Minghi in Concerto



Già dal primo pomeriggio erano giunti in piazza Umberto I, i primi fans di Amedeo Minghi, che nel corso della serata ha eseguito i brani più famosi del Tour Estate 2010: "Cantare è d'amore",



"1950", "Notte bella, magnifica", "Nenè" e "Un uomo venuto da lontano", la bella canzone dedicata a Papa Giovanni Paolo II con la clip video in sottofondo e poi "Vattene amore", il famosissimo brano cantato al Festival di San Remo in coppia con Mietta. Accompagnato da un ottimo sestetto d'archi, batteria, basso, tastiere e chitarra elettrica ha cantato alcune canzoni accompagnandosi anche con il pianoforte.

*La Banda Musicale Comunale "Villa Santo Stefano"*

## **Si aggiudica il terzo posto a Saint-Vincent!**

La Banda Musicale Comunale ha partecipato al IV Concorso Bandistico Internazionale "Vallée d'Aoste" a Saint-Vincent, provincia di Aosta, il 2 e 3 Ottobre 2010, classificandosi al terzo posto nella terza categoria. Un meritato successo che conferma la qualità della Banda diretta dal Maestro Luigi Bartolini.

Delle 18 bande partecipanti ben 9 appartenevano alla terza categoria. Una giuria di grande qualità e competenza ha espresso il giudizio sui classici parametri relativi a intonazione, qualità e bilanciamento del suono, tecnica e articolazione, insieme e ritmica, espressione e dinamica, interpretazione. Per la terza categoria la gara consisteva nell'esecuzione di due brani: il primo a libera scelta e l'altro d'obbligo. Il Maestro Bartolini ha presentato "Mazema", brano con cui la banda aveva trionfato in un recente concorso a Fuggi.

"Il concorso bandistico –ha detto il Maestro Luigi Bartolini– è stato sicuramente un importante momento di incontro e confronto, oltretutto di esibizione, che ha permesso l'arricchimento reciproco e che ci ha consentito di conoscere altre interessanti realtà musicali." Ha dichiarato inoltre di essere orgoglioso dei suoi "allievi" che ancora una volta hanno dato prova di serietà e di impegno e ha confermato l'intenzione di proseguire su questa strada, ringraziando l'Amministrazione comunale per il sostegno avuto anche in questa competizione.



## **15^ SAGRA DELLE FETTUCCINE CON SUGO DI CAPRA MACCHIONE 2 OTTOBRE 2010**



Alle ore 19,00 del 2 ottobre 2010 è iniziata la distribuzione dei ricchi vassoi ricolmi di deliziose fettucine, preparati dal Comitato festeggiamenti Madonna del Rosario in località Macchione. Lunghe, ma rapide file si sono sviluppate fino alle 22,00 quando, stanchi, ma felici, anche i componenti del Comitato hanno potuto degustare la pietanza da loro stessi cucinata.

Oltre 1700 razioni sono state "consegnate" in loco, mentre altre 300 erano state portate direttamente nelle case, sparse in tutto il territorio santostefanese, degli anziani e dei loro assistenti, che per motivi fisici non potevano presenziare direttamente all'avvenimento.

Come al solito molti hanno consumato in loco il "lauto" pasto mentre molti altri hanno preferito portare le abbondanti razioni nelle loro case e degustarle con familiari e amici. Il complesso musicale Colorado Show ha allietato con musiche, canzoni e danze la bella serata ludica, mentre il giorno seguente si è svolta la funzione religiosa dedicata alla Madonna del Rosario, nell'omonima chiesa della contrada e a seguire una lunga processione, per le vie della stessa. Al termine ricchi fuochi pirotecnici hanno salutato la celebrazione dando appuntamento al prossimo anno

zione religiosa dedicata alla Madonna del Rosario, nell'omonima chiesa della contrada e a seguire una lunga processione, per le vie della stessa. Al termine ricchi fuochi pirotecnici hanno salutato la celebrazione dando appuntamento al prossimo anno



## **LA FESTA DEL 4 NOVEMBRE**

### **LA GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE**



La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate è stata celebrata nella mattinata di domenica 7 novembre 2010, quando un corteo, con in testa la Banda Musicale Comunale, i reduci dell'ultimo conflitto mondiale e le massime autorità politiche e religiose locali, è partito dal Municipio per giungere in piazza Umberto I, per deporre una corona di alloro sotto la lapide commemorativa dei caduti della Prima Guerra Mondiale, posta sul muro del Palazzo del Cardinale Domenico Iorio. La scelta è stata dettata dalla impraticabilità dell'area antistante il Monumento ai Caduti di tutte le guerre, per lavori in corso che modificheranno in maniera significativa l'aspetto di quella parte di piazza Umberto I.

# LA FESTA DI SAN MARTINO NEL BORGHO

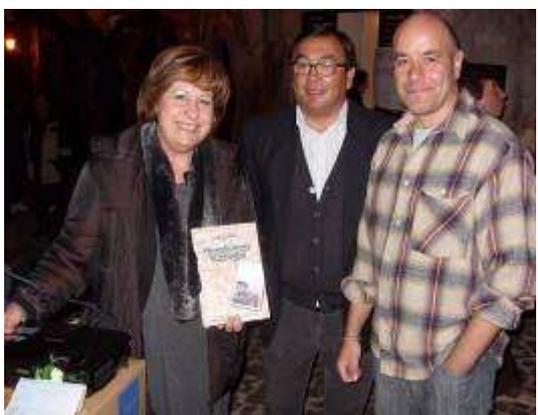


Grande successo per la seconda edizione della Festa di San Martino che si è svolta sabato 13 novembre 2010. Un vero e proprio percorso enogastronomico autunnale realizzato dalle associazioni di Villa Santo Stefano con il patrocinio dell'Amministrazione comunale nella persona di Luisa Talocco, consigliere con delega al turismo.

La **Pro Loco**, i cui banchi erano posti "Sotto la Loggia", ha offerto al numeroso pubblico: broccoletti, crostini, crostate, ... La sezione locale dell'**AVIS** ha preparato un tradizionale piatto a base di verdure e "sarache" salate. Il **Centro Anziani** ha prodotto innumerevoli tipi di "pizzelle" e il **"Comitato i Porcini"** stuzzicanti crostini con degustazione di marzoline e altro. Al centro di piazza del Mercato erano distribuite, sempre gratuitamente, le caldaroste appena cotte e, a poca distanza, l'immancabile vino rosso locale. L'Associazione Culturale **"Gente di Villa"**, nella sua sede di via S. Maria, offriva ai passanti "fagioli con le cotiche". La **Protezione Civile** ha preparato varie frittate letteralmente "spazzolate", come anche i piatti preparati dalle altre associazioni, dagli "affamatissimi" degustatori. L'Associazione Culturale **"Pomponio Palombo"** ha aperto la propria cantina e ha offerto a tutti un ottimo bicchiere di vino novello, ordinato espressamente per questa bella manifestazione, mentre venivano proiettati su un grande schermo le immagini degli eventi realizzati nell'ultimo anno e, comunque, visibili sul sito



[www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com). In un breve, ma significativo siparietto, Marco Felici, autore del libro "Quando passò la Battaglia - Villa S. Stefano 1943 - 1944", ha donato alla Biblioteca comunale, rappresentata dal Sindaco Giovanni Iorio e dall'Assessore alla cultura Franca Colonia, un nuovo e potente videoproiettore, acquistato con il ricavato dalla vendita del libro. L'impegno di tutte le associazioni è stato ottimamente ricompensato dagli entusiastici commenti dei presenti e dell'ormai ex parroco don Pawel (destinato alle parrocchie di Vallecorsa), festeggiato prima con una breve festa dai fedeli e poi da tutti gli altri presenti all'evento.



[www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com). In un breve, ma significativo siparietto, Marco Felici, autore del libro "Quando passò la Battaglia - Villa S. Stefano 1943 - 1944", ha donato alla Biblioteca comunale, rappresentata dal Sindaco Giovanni Iorio e dall'Assessore alla cultura Franca Colonia, un nuovo e potente videoproiettore, acquistato con il ricavato dalla vendita del libro. L'impegno di tutte le associazioni è stato ottimamente ricompensato dagli entusiastici commenti dei presenti e dell'ormai ex parroco don Pawel (destinato alle parrocchie di Vallecorsa), festeggiato prima con una breve festa dai fedeli e poi da tutti gli altri presenti all'evento.



Da Don Pawel a Don Heriberto

## PRESENTATO IL NUOVO PARROCO

Domenica 14 novembre 2010 è stato presentato il nuovo parroco del paese, Don Heriberto Soler, proveniente dalla parrocchia San Nicola di Arnara.

In mattinata il nuovo parroco, di origine latino-americana, è arrivato in paese accompagnato dal Vicario Generale della Diocesi di Frosinone, Mons. Giovanni Di Stefano.

Ad attenderlo il Sindaco Giovanni Iorio, l'Amministrazione comunale e lo stesso Don Pawel Maciaszek, destinato a sua volta alle due parrocchie di Vallecorsa.

La petizione popolare, con oltre 1300 firme, non è riuscita ad impedire il suo trasferimento.

Il paese, che si era molto affezionato a Don Pawel, non lo perderà comunque del tutto, in quanto egli continuerà ad essere la guida spirituale dei ragazzi dell'Azione Cattolica.

La Santa Messa è stata celebrata dal Vicario, conosciuto in paese come Don Nino, poiché sostituiti, a suo tempo, l'indimenticato Don Luigi Falconi, dimessosi per malattia.

Durante l'omelia, il Vicario ha citato l'ultimo Concilio Vaticano II dicendo che la Chiesa da tempo non è più un organismo chiuso come in passato, quando c'era l'arciprete che restava in carica finché poteva: *"Oggi, anche a causa della scarsa vocazione, la Chiesa è aperta e si deve preoccupare anche dei paesi vicini"*.

Ha parlato poi Don Heriberto che rivolgendosi alla popolazione ha chiesto la collaborazione di tutti per la sua missione.

Alla fine, in una chiesa gremita, l'intervento di un commosso Don Pawel, che ha ringraziato i fedeli santostefanesi, dei quali ha apprezzato, nei suoi cinque anni, il costante sostegno morale e civile alla vita religiosa della parrocchia.

Auguriamo al neo titolare nonché amministratore della parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo di Villa S. Stefano che possa condurre, con prosperità e spiritualità, una missione pastorale finalizzata al bene della nostra comunità.



## DANIELE BONOMO ELETTO SINDACO DEI BAMBINI E RAGAZZI

Sabato 28 novembre 2010 è stato eletto Daniele Bonomo come Sindaco dei bambini e dei ragazzi. Presenti la Vicaria Ins. Annarita Leo in rappresentanza dell'Istituto Comprensivo, il Sindaco Giovanni Iorio, il Vicesindaco Franca Colonia che, come Assessore alle politiche sociali ha curato, insieme ai collaboratori del servizio, tutti i particolari dell'evento. Presenti ad assistere anche molti Consiglieri Comunali: Guido Iorio, Francesco Massaroni, Luisa Talocco, Antonio Toppetta ed i ragazzi delle classi che avevano sostenuto i loro candidati, accompagnati dai docenti.

Si è passati alla lettura del verbale con la proclamazione degli eletti fornita dal Presidente della Commissione di vigilanza, Prof.ssa Tania Cipolla, costituita per il seggio elettorale del 16 novembre e pubblicata il 20 novembre 2010 all'Albo Pretorio comunale. Il Sindaco Iorio Giovanni, dopo aver voluto rimarcare quanto sia importante lo spirito di gruppo e la lealtà che deve animare tutti i consiglieri, ha letto i nomi dei primi sei classificati candidati a sindaco e ha dato inizio alle operazioni di voto che hanno previsto, con l'assistenza di due giovani scrutatori, la distribuzione delle schede, la votazione e lo scrutinio.

Il candidato che ha riportato 7 voti è stato Daniele Bonomo (terza classe scuola secondaria), seguito da Andreina Cipolla con 5 voti. Daniele, applaudito da tutti con grande emozione, si è alzato in piedi ed ha ringraziato i suoi compagni per la fiducia. Si è proceduto poi alla elezione del Vice Sindaco che ha portato alla nomina di Severino Reatini (terza classe scuola secondaria).

Daniele, dopo essere stato aiutato dal Sindaco ad indossare la fiammante "fascia tricolore", ha proceduto alla lettura del giuramento di lealtà alla Repubblica ringraziando tutti i suoi compagni per la fiducia che gli hanno accordato..

"Una grande emozione" ha detto l'Assessore alle pol. Sociali Franca Colonia che a realizzare questa iniziativa ci pensava dal 2006 quando, in qualità di capogruppo di minoranza della lista Uniti per Villa, aveva presentato insieme a Giovanni Iorio una mozione in consiglio comunale per l'istituzione del Consiglio Comunale dei bambini e dei ragazzi, "un' iniziativa democratica,



*un atto dovuto, un sogno del cui buon fine mi sento orgogliosa ed i numerosi ringraziamenti dei docenti, dei genitori e dei presenti per l'organizzazione dell'evento sono stati per me una grande testimonianza di stima e di affetto. Tutto questo ha reso la giornata indimenticabile per l'intera Amministrazione comunale: un altro punto del programma elettorale... realizzato.*

**Il Consiglio Comunale è così risultato:**

**Daniele Bonomo: Sindaco**

**Assessori:**

**Vice sindaco Severino Reatini: Politiche musicali**

**Luca Bonomo: Sport e tempo libero**

**Francesca Iorio: Politiche socio-culturali**

**Giulia Trapani: Politiche della scuola**

**Consiglieri con deleghe:**

**Martina Di Girolamo: Turismo**

**Alessio Lucarini: Rapporti con le associazioni**

**Lorenzo Rossi: Ambiente e innovazioni tecnologiche**

**Andreina Cipolla: Salute e tutela dei consumatori**

**Francesca Iacovacci: Attività economiche**

**Martina Petrongelli: Sicurezza**

**Barbara Fiocco: Trasporti e circolazione stradale**

# GIARDINO DI INCONTRO

L'Assessorato alle Politiche socio-culturali, visto il successo riportato dall'iniziativa nell'estate 2009, accogliendo altresì l'appello lanciato dalla Dirigente scolastica, ha avviato la seconda edizione del "Giardino d'incontro" inteso come luogo protetto dove accogliere i bambini dai 5 ai 14 anni per svolgere attività socio culturali nel periodo estivo, dando risalto alla sfera ludico-creativa-ricreativa.

Il giardino d'incontro si è confermato un punto di riferimento anche per i genitori che lavorano costituendo un vero campo scuola sul territorio, un laboratorio all'aperto in particolare per coloro e sono tanti, che, per motivi economici, non sono andati in vacanza.

I ragazzi sono stati assistiti da: educatori professionali, assistenti, dipendenti comunali affiancati anche da altri soggetti qualificati già impegnati nella promozione della cultura giovanile appartenenti alle associazioni "Villa Volley" per la parte dedicata allo sport, "Gente di Villa" per l'estemporanea di pittura e dalla "Pomponio Palombo" per la parte dedicata alla scoperta del territorio.



I ragazzi sono stati accolti dalle 9 alle 13.

In questa seconda edizione c'è stato un afflusso di oltre cinquanta bambini alcuni dei quali hanno utilizzato il trasporto pubblico vivendo fuori dal centro abitato e ciò ha consentito loro di abbattere la barriera che impediva a molti di far parte di questo magico giardino socializzante.

Le attività svolte hanno riguardato l'area didattica, sociale e ludico-ricreativa prevedendo giornate dedicate alla mediateca (lettura animata), truccabimbi, ballo, canto, spettacolo teatrale, disegno, uscite alla scoperta del territorio, corso e torneo di mini volley, di filetto, mini ludo-olimpiadi, ...

Il "Campo" ha avuto inizio il 12 luglio 2010 e si è concluso l'11 agosto con una serata dedicata interamente ai protagonisti

dell'iniziativa, trasformando Villa Santo Stefano in una vera "Città dei Ragazzi".

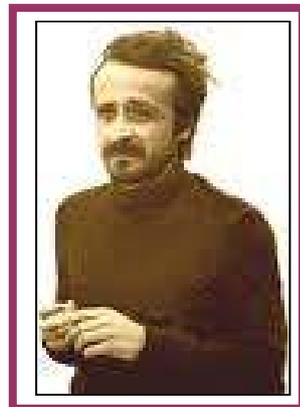
Al termine della serata fra premiazioni, zucchero filato e burattini sono arrivate le bombe calde aspettando l'alba ... nella loro notte bianca alla quale hanno partecipato giocando, guardando film e scherzando con gli animatori, i ragazzi e l'assessore che ha sognato e realizzato questo progetto.

Una splendida iniziativa realizzata grazie al contributo del Consiglio Regionale, senza il quale, a causa delle esigue risorse di bilancio necessarie per i servizi vitali, quest'anno non si sarebbe potuta ripetere.

## La biblioteca comunale ricorda Peppino Impastato

Il 5 novembre 2010, anche la nostra biblioteca come le altre inserite nel circuito interbibliotecario della "Valle del Sacco", ha aderito all'iniziativa promossa dal Comune di Ceccano di ricordare la figura di Peppino Impastato, emblematica nella lotta contro la mafia. È stato proiettato, nella sala del Palazzo Cardinale Domenico Iorio, il film "I cento passi" di Marco Tullio Giordana ispirato proprio alla figura del giovane Peppino Impastato e al suo omicidio per mano della mafia siciliana. Un film che ha colpito la scolaresca della terza media invitata ad assistere alla proiezione che, preceduta da una presentazione di Giovanni Impastato fratello di Peppino, è avvenuto contemporaneamente nelle otto biblioteche del circuito e presso il cinema Antares. Ciò ha permesso a centinaia di ragazzi di condividere il problema delle mafie ricordando quanti si sono impegnati anche a costo della propria vita.

Grande l'attenzione dei ragazzi stimolati al termine del film dai docenti e dall'Ass. alle Pol. sociali Franca Colonia che hanno aperto una discussione sul tema della lotta contro le mafie ricordando l'Associazione Libera, ospite del nostro comune durante la settimana della cultura. Un'iniziativa che è servita anche da occasione per far comprendere come la biblioteca non sia solo un luogo dove consultare libri, ma un autentico punto di aggregazione e di incontro per dare spazio alle idee da sviluppare insieme per crescere.



### Peppino Impastato

Nato a Cinisi il 5 gennaio 1948 da una famiglia bene inserita negli ambienti mafiosi, impegnato nella lotta contro la mafia venne assassinato il 9 maggio 1978

# IL DECENNALE DEL “CORO POLIFONICO COMUNALE” DI VILLA

L'inizio dell'Avvento e la Solennità dell'Immacolata, per un gruppo di persone a Villa, segnano l'inizio di un periodo intenso di lavoro. C'è da onorare un impegno preso undici anni fa. Un impegno che inizialmente con scetticismo e poi con sempre più convinzione è diventato l'evento musicale dell'anno a Villa Santo Stefano. Un concerto che negli anni si è arricchito di storia e cultura e al quale inevitabilmente si lega anche il caro ricordo di persone che non ci sono più. Un concerto che negli anni ha permesso al paese di crescere nella cultura e nella musica e di aprirsi a contesti musicali nuovi, forse anche ostici e non apprezzati da molti. Un concerto che ha scritto e scrive una storia quella del “Coro Polifonico Comunale” di Villa Santo Stefano. Il Coro viene fondato il 1

marzo dell'anno 2000 per la volontà forte del Direttore Guido Iorio e dell'Amministrazione comunale di Villa Santo Stefano di allora con il dinamico Assessorato alla Cultura guidato dall'attuale Sindaco Giovanni Iorio. Vi hanno partecipato da subito personaggi storici della vita del paese, amanti della musica e del canto che già in passato avevano avuto esperienze musicali nei cori e tante persone di buona volontà che con l'impegno e la passione per la musica hanno offerto la propria disponibilità mettendola a disposizione del carismatico Maestro del Coro Guido Iorio. “Formare l'amalgama e poi si vedrà” è stata la prima stretta di mano nel febbraio 2010 tra il Direttore e l'Amministrazione comunale che incredula, nel pomeriggio del 26 Dicembre 2000 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo, dal primo banco si è trovata di fronte una compagine numerosa, disposta in maniera ordinata e professionale che con piglio e sicurezza affrontava i primi pezzi polifonici anche a cappella (senza accompagnamento di strumento musicale) offrendo anche delle belle atmosfere natalizie con i brani propri del Natale. Da lì la storia del coro è



stata una crescita continua, un susseguirsi in crescendo di eventi musicali e concerti che negli anni hanno portato alla definitiva consacrazione della realtà. Una realtà che in provincia occupa una posizione di tutto rispetto guadagnato sul campo grazie ai numerosi concerti tenuti in giro per il territorio: Scifelli, Alvito, Coreno Ausonio, Amaseno, Pico, Castelliri, Giuliano di Roma, Monte San Giovanni Campano, Ceccano, Cassino, Frosinone, Pofi sono solo alcune delle mete del Coro. Numerose poi le partecipazioni a Messe e rassegne Corali. Fino ad arrivare a due eventi di notevole spessore musicale ai quali il Coro ha preso parte grazie all'amicizia e collaborazione con il Maestro Mauro Gizzi di Ceccano. Parliamo dei Concerti di Fine anno tenuti nell'Abbazia di Casamari negli anni 2007 e 2008 che hanno portato poi all'incisione su CD e DVD del “Trittico Francescano” di Licinio Refice e della “Missa sancti Bernardi von Offida” di Joseph Haydn. Tutto questo è una parte della storia, quella storia che ha portato il Coro Domenica 20 Giugno 2010 a festeggiare solennemente il suo Decennale. Festeggiarlo alla maniera del Coro, cioè con un concerto di Musica Sacra di autori sui quali il coro ha puntato ormai da anni: Don Licinio Refice, Don Lorenzo Perosi e Antonio Vivaldi. Il concerto del 20 giugno è stato però l'occasione anche per premiare chi da quel concerto tenuto il 20 dicembre 2000 è stato sempre presente negli anni di attività del coro. Così ad uno ad uno sono stati premiati dalle mani commosse del Sindaco Giovanni Iorio e del Vice Sindaco Franca Colonia: Grazia De Filippi, Antonio Iorio, Marcello Iorio, Sonia Lucarini, Angela Palombo, Maria Teresa Planera, Margherita Russo, Fernanda Toppetta, Leandra Tranelli e Sandro Tricca. E' toccato poi a tutti i membri del coro: Marina Bonomo, Lucia Cimaroli, Maria Pia Filippi, Sara Mastrogiacomo, Iolanda Palombo, Pina Molinari, Antonella Rossi, Pina Ruggieri, Augusto Iorio, Fabio Iorio, Antonio Rossi, Sisto Rossi, Giulio Rossi, Pio Santonato, Silverio Spaziani Testa. E' stata quindi la volta dei Collaboratori del Direttore: il Tenore Enrico Talocco, il Mezzosoprano Fabiola Mastrogiacomo e la Pianista Eleonora De Filippis. Poi gli altri solisti: il Soprano Vittoria D'Annibale e il Baritono Paolo Bonome. Sono stati poi chiamati tutti i fondatori del Coro che però non ne fanno più parte: Anna Palombi, Alessandra Leo, Maria Iorio, Annamaria Bonomo, Emilia Olivieri, Anna Antonetti, Enrica Iorio, Giuseppe Ercolani, Giuseppe Leo, Francesco Santurri, Guido Iorio, Giovanni Bonomo. E' toccato poi ai musicisti che hanno prestato una collaborazione artistica al Coro: il Maestro Mauro Gizzi, il Maestro Luigi Bartolini, il Maestro Emanuele Igrandi, il Maestro Paolo Masi. Infine il momento più toccante, quello degli amici che non ci sono più le cui famiglie hanno ricevuto, al pari degli altri, una medaglia ricordo e l'attestato alla memoria: Domenico Rossi, Franco Anticoli, Maria Antonietta Leo, Amedeo Mansueti, Luigi Rogellini. Infine il Sindaco, con una stretta di mano e un abbraccio che va al di là del copione della serata, ha premiato commosso, con una targa e un abbraccio, l'amico e suo collaboratore, nonché direttore del Coro Polifonico Comunale di Villa Santo Stefano Guido Iorio ringraziandolo per tutto quello che in questi dieci anni con dedizione e sacrificio ha saputo costruire prima e far crescere poi regalando al nostro paese una realtà di alto livello culturale e che in questi dieci anni ha regalato tanti momenti di musica ai quali si legano, inevitabilmente ricordi, storia e tradizioni.



## CELEBRATI I 70 ANNI DELLA MEMORIA

### Del Maresciallo Pilota Gaspare Anticoli "l'uomo dell'aria"



Nella mattinata di sabato 15 agosto 2010, presso il cimitero comunale di Villa Santo Stefano è stata celebrata una breve, ma significativa cerimonia in onore del Maresciallo dell'Aeronautica **Gaspare Anticoli**, deceduto il 10 agosto del 1940 costretto ad un atterraggio di emergenza nei pressi dell'aeroporto di Frosinone dopo aver sorvolato il suo paese. Una lapide in marmo ed un cuscino di garofani bianchi sono stati depositi sulla sua tomba, alle presenza delle autorità cittadine e della nipote Cesira.

Con l'atterraggio d'emergenza, causato da un' avaria al motore del suo aereo caccia Macchi 200 "Saetta", Gasperino (così era chiamato in paese), riuscì ad evitare che molte persone, intente nella trebbiatura nei campi vicini, potessero subire gravi danni.

La lapide era stata mostrata in anteprima il giorno precedente durante la presentazione del libro di Marco Felici "Quando passò la battaglia - Villa Santo Stefano 1943 - 1944", nel quale un esaustivo e importante capitolo è dedicato proprio al Maresciallo della Regia Aeronautica, Gaspare Anticoli. È dedicato



Con una Santa Messa, nella parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo, celebrata dal neo parroco Don Heriberto Soler, il Coro Polifonico Comunale ha voluto festeggiare la patrona della musica Santa Cecilia, sabato 4 dicembre 2010.

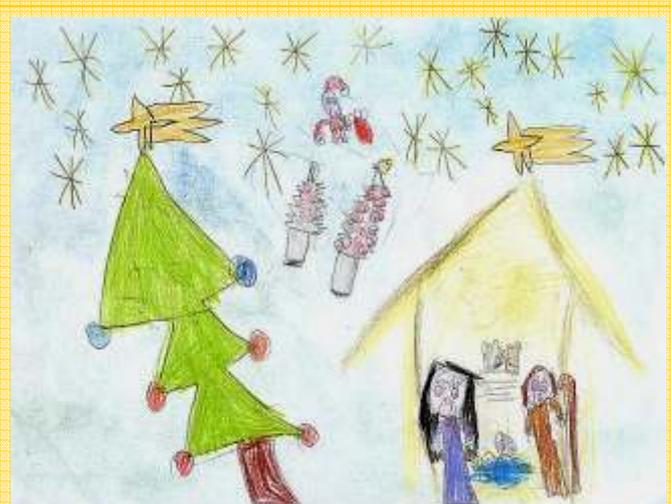
Sono stati eseguiti i brani: Cantate Domino (Don Valentino Miserachs); Coelestis Urbs (Don Licinio Refice); Lauda Jerusalem (Don Licinio Refice); Tota Pulchra (gregoriano - Novena per la Beata Vergine Immacolata); Magnificat - Cantico della Beata Vergine Maria (Don Licinio Refice).

Il coro è stato splendidamente diretto dal Maestro Guido Iorio con l'accompagnamento all'organo della brava Eleonora de Filippis.

L'evento è stato realizzato con il contributo della Regione Lazio, dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Frosinone e dall'Amm. comunale di Villa Santo Stefano.



## I CUCCIOLI DELLA MATERNA



*I bambini della scuola materna,  
insieme ai loro insegnanti  
ed ai collaboratori, augurano  
a tutti un Buon Natale  
ed un felice anno nuovo*



# Uno scongiuro sempre di moda

( dalla raccolta "Le Comari" di Franco Petrilli )

*"Cara Olga, chissà quante volte avrai sentito bisbigliare, dietro le tue spalle, queste mie "immaginazioni!?!". Ti ricorderemo sempre per il tuo coraggio ed il tuo insegnamento nell'affrontare "l'mal' malament". Spero di riuscire a farTi sorridere anche se non sei più tra noi. Grazie."*

In quel triste pomeriggio del 16 settembre 2004 io e mia moglie, Mirella, andammo a Frosinone per portare l'ultimo saluto alla nostra cara amica Olga, scomparsa prematuramente a causa della Terribile Malattia.

Dopo aver reso omaggio alla salma, composta nella camera ardente dell'ospedale civile, esternato le condoglianze di rito ai familiari ed aver fornito loro qualche ragguaglio circa il mio stato di salute, quasi senza accorgermene, incominciai a passeggiare nel giardino antistante quella fredda struttura, assorto nei miei pensieri e domandandomi e cercando di capire quale Santo avessi dovuto ringraziare per le mie sempre più discrete condizioni fisiche anche se, più ci pensavo e più mi accorgevo che avrei dovuto farlo con Tutti. Quasi di soprassalto, venni riportato alla realtà dalle voci sommesse di due comari che camminavano davanti a me:

**-Eh cummà, sa poraccia l'ow' operata a Roma e 'a campat' si i no du'ann'!...**

- Commà sa poraccia l'hanno operata a Roma ed e' sopravvissuta si e no due anni!...

**... Iss'jow operat' a Fr's'non' i già jè n'ann' i mjes' ca wua r'zz'chenn!**

...Lui (Franco) l'hanno operato a Frosinone ed è già un'anno e mezzo che campa discretamente!

**-M'sa ca tiè propria ragion'cummar meja! W' wedé ca fa r'curdà Natal'alla famiglia?**

- Mi sa che hai proprio ragione comare mia!Vuoi vedere che farà ricordare Natale alla famiglia?

**-Adetta cummà speriam' d'no, propria sott' l' feste! Fuss'almen'a Pasqua,**

- Ma che stai dicendo commà, speriamo proprio di no, proprio sotto le feste! Fosse almeno a Pasqua,

**almen'piagnarim' iss' e Crist'!**

almeno piangeremmo lui e Cristo!

**-Eh cummà.... ma n'nc' p'tarian' fa' manqw' i fun'ral'!?!'**

- Eh commà' .....ma non potrebbero fargli nemmeno il funerale !?

**-Eeh cummà, tant' iss' alla chiesa n'nc' iewa mai!**

- Eeh commà, tanto lui in chiesa non ci andava mai!

**- Nna' wer cummà! Qaund' c'stewa Don Guid' c'iewa sempr' i s'iewa pur a confssà!**

- Non è vero commà! Quando ci stava Don Guido ci andava sempre e si confessava pure!

Mi allontanai, per nulla turbato, ma domandandomi quante altre persone la pensassero come loro. La risposta non si fece attendere!! Da non molto lontano incominciarono a giungermi delle voci:

**...-Eh cummà, iewa giowan'!**

...- Eh commà, era giovane!

**-Eh cummar' meja, pensa a chigl' por' figl' ca' lassat', t'narà si i no dod'c' ann'!,**

- Eh commre mia, pensa a quel povero figlio che ha lasciato, avrà si e no dodici anni!

(poi, abbassando la voce) **-Zitta, zitta cummà ess' chigl' p'race' d' Franqw!**

(poi abbassando a voce) **-Zitta, zitta cummà, sta venendo quel poveretto di Franco!**

**-Ma... cummà...guarda accumm' sta ben'! Cummà sta propriment' bene!**

- Ma... commà...guarda come sta bene! Commà sta proprio bene !

**-E...h cummar' meja, pur' Olga i giorn' d' SaRocco stewa a rida i a scherzà**

- Bè... commare mia, pure Olga il giorno di San Rocco stava a ridere e scherzare

**miès alla piazza i mò s'ammorta!**

in mezzo alla piazza e ora è morta!

Mi allontanai, mi avvicinai a mia moglie e le dissi:

**-Miré, c' 'nn' iam?**

- Mirè, ce ne andiamo ?

**-Adetta Fr'a, .. aspetta 'natr' diec' mnut'!... Sem'arrwat'mò!**

( Su Fra, .. aspetta altri dieci minuti,!... Siamo arrivati adesso!

**-Beh allora damm' 'a ghiaw' della mmagghina ca' tièngw'ta fa 'na còsa urgent'!**

- Ed allora dammi la chiave della macchina perchè devo fare una cosa urgente!

**-E ch'tjèta fà co' tutta sa' furia?**

- E che devi fare con tutta questa fretta ?

**-M'tjèngw'ta fa 'na mezz'ora d' rattata d'pall'!!!**

- Mi devo fare una mezz'ora di grattata di PALLE !?!?!



XXI Comunità Montana  
dei Monti Lepini ed Ausoni e Valliva



## PROGRAMMAZIONE NATALE "VIVIVILLA 2010-2011"

### DICEMBRE 2010

- 18 SABATO - ore 15,00:** Natale con "Gente di Villa" nel borgo, mercatino della solidarietà, mostre e minestre tipiche;
- 22 MERCOLEDI' - ore 16,00:** al centro diurno auguri di Natale con i bambini e Babbo Natale, banchetto con letterine da spedire;
- 23 GIOVEDI' - ore 13,00:** pranzo di Natale, scambio di auguri con gli anziani e consegna della tradizionale strena Natalizia;  
Auditorium "Giovanni Paolo II" Concerto in Onore di Santa Cecilia;
- ore 16,30:** "Piccolo Coro Comunale" Dir. M° Eleonora De Filippis;
- ore 17,00:** "Banda Musicale Comunale" Dir. M° Luigi Bartolini;
- 25 SABATO - ore 10,00:** Centro socio-culturale, apertura mostra presepi e foto dell'associazione "Grazie a voi io vivrò";
- ore 17,00:** apertura del Presepe vivente e, degustazione in Largo Gorizia delle copète, dolci della nostra tradizione natalizia del 1700;
- 26 DOMENICA - ore 17,30 :** Chiesa Santa Maria Assunta in Cielo;  
"Te Martyrum Candidatus Laudat Exercitus"-Concerto in Onore di S. Stefano;  
Coro Polifonico e Piccolo Coro Comunale, Dir. M° G. Iorio, a seguire degustazione delle frittelle di Santo Stefano presso il centro socio-culturale
- 28 MARTEDI - ore 16,00:** pomeriggio di animazione e teatrino dei burattini;
- ore 17,30:** Palazzo Cardinale Domenico Iorio, presentazione de "La Voce di Villa", incontro con i collaboratori e familiari. Esposizione di alcune opere di Addis Pugliese scomparso recentemente, un ricordo da parte di amici ed artisti
- 31 VENERDI' - ore 24,00:** brindisi di mezzanotte in piazza;

### GENNAIO 2011

- 2 DOMENICA - ore 16,00:** in ludoteca animazione, tombola e trucca bimbi...
- ore 18,00:** Sala consiliare, 2° "question time" l'Amministrazione risponde ai cittadini;
- 6 GIOVEDI' - ore 10,00:** in piazza, befana e befanini per tutti!!!!
- ore 16,00:** "Incantando... con il piccolo coro comunale", Dir. M° Eleonora De Filippis - Chiesa di Santa Maria Assunta in cielo;
- ore 17,30:** arrivo dei Magi nel Presepe vivente...;
- 8 SABATO - ore 16,30:** biblioteca comunale, presentazione del volumetto "Pomponio Palombo pictor" da parte dell'omonima Associazione
- ore 18,30:** auditorium - Concerto di benvenuto al nuovo anno della Banda musicale Comunale Dir. M° Luigi Bartolini

- Le mostre saranno aperte nei giorni festivi dalle ore 10,00 alle 13,00 e dalle ore 17,00 alle 20,00 presso il Palazzo del Cardinale Domenico Iorio, ex frantoio Colonna, salvo diverse indicazioni;
- Dal 22 dicembre al 6 gennaio è previsto un servizio di animazione pomeridiana per bambini presso il centro sociale anche con lo scuola bus, di cui verrà fornito il calendario;
- Si ringraziano tutti i collaboratori e le Associazioni che con il loro volontariato contribuiranno ad animare il paese durante le festività con le loro iniziative;

L'Amministrazione comunale, nell'invitare la popolazione a partecipare alle varie attività organizzate, augura a tutti

## **BUON NATALE E FELICE NUOVO ANNO**